ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenicale		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Egitto d'Africa, Colonia, Massaua e Assab . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, cumulativi altro Stato estero . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alle Case Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quotidiana e Romanziere			Tribuna, Illustrata e Romanziere		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Egitto d'Africa, Colonia, Massaua e Assab L.	20	11	6	22	12	7
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	44	24	12	50	26	13

Per la Pubblicità rivolgersi alle Case Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Mercoledì 18 Maggio 1898 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Mercoledì 18 Maggio 1898 — Num. 136

ROMA, 17 maggio 1898

L'anno scorso, dopo il viaggio di Francesco Giuseppe a Pietroburgo, corse con insistenza la voce che in quell'occasione fra l'imperatore d'Austria-Ungheria e lo czar fosse stato stipulato un accordo, a termini del quale i due imperi garantivano il mantenimento dello statu quo nella penisola balcanica che rimaneva divisa in due distinte sfere di influenza; d'altro canto mediante questo stesso trattato l'Austria-Ungheria, rinunziava ad ogni eventuale occupazione di Salonicco, ricevendo in cambio il consenso alla definitiva annessione della Bosnia e della Erzegovina e alla completa sua libertà d'azione in Albania. Ragione per cui quando il ministro degli affari esteri austro-ungarico si recò a Monza noi credemmo di dover rilevare che se il trattato di riassicurazione austro-russo esisteva nei termini suddetti, l'Austria, per il fatto della libera sua propaganda in Albania, si sarebbe trovata di fronte all'Italia, che ha interessi tanto vitali nell'Adriatico, in una situazione rispetto a la quale la visita del Goluchowski assumeva tutte le apparenze e tutta l'importanza di un *rebus*.

Naturalmente di ciò che si era detto e fatto a Monza nulla è trapelato. L'Italia è, per quanto concerne i fatti della politica estera, il più strano paese dei paesi. Persino in Russia il *Monitore ufficiale* crede utile dare di quando in quando delle indicazioni. Da noi anche le interrogazioni ed interpellanze parlamentari lasciano il tempo che trovano, il ministro degli esteri o il suo sottosegretario di Stato ritenendo che la politica estera debba essere costituita di misteri e di sciarade, superiori anche alla media intelligenza del Parlamento. In giornali ufficiosi austriaci ed ungheresi abbiamo però visto smentito il trattato; e nella esposizione di politica estera fatta dal conte Goluchowski alle Delegazioni — in cui del viaggio di Monza vi fu appena un accenno, mentre l'imperatore non ne aveva tenuto conto alcuno nel suo discorso alla presidenza delle Delegazioni — del viaggio di Pietroburgo si è parlato in modo da lasciar intendere che a Pietroburgo si fossero gettati i capisaldi di un accordo, che non aveva escluso la necessità di ulteriori trattative. Dalle parole del Goluchowski parve anzi risultare che non senza stenti e mutui sacrifici si fosse stabilito un *modus vivendi* rispetto agli eventi della penisola Balcanica, ed allo *statu quo*.

Adesso del trattato di riassicurazione austro-russo torna a parlare la *Frankfurter Zeitung* la quale sotto il titolo « Un trattato segreto » pubblica una specie di testo degli accordi pattuiti fra i due imperi per mantenere la pace e lo *statu quo* nei Balcani a spese, si intende, della Turchia. I lettori ne troveranno più avanti i particolari, i quali diversificano da quelli editi lo scorso anno sol tanto in questo: che Salonicco si trova posta nella sfera d'influenza austro-ungarica. Siamo in presenza di una vera e propria rivelazione o di un ingegnoso *ballon d'essai*, se non di una spiritosa invenzione? I precedenti da noi ricordati ci rendono dubbiosi; ed anche ci inducono ad accogliere con diffidenza la pubblicazione della *Frankfurter Zeitung* l'abbandono completo in cui sembra dalla Russia essere lasciata la Grecia, la quale pure etnograficamente e politicamente può vantare e vanta diritti su parte della Macedonia. D'altro canto però il Goluchowski ha sempre sostenuto che le alleanze esistenti si rinvigorirebbero mercè la stipulazione di accordi diremo così subordinati, o su questioni da quelle non contemplate. Questo ha detto anche testè nella sua esposizione di politica estera alle Delegazioni radunate in Budapest, insistendo sui buoni rapporti che corrono fra Austria Ungheria e Russia.

Noi dunque piuttosto che escludere *a priori* la attendibilità della rivelazione della *Frankfurter Zeitung* crediamo di dover riferci alla ipotesi dell'anno scorso, e chiedere al nostro governo se — dato che il trattato sia stato firmato — abbia tutto ben valutate le conseguenze di un accordo, per effetto del quale la nostra spiaggia orientale potrebbe trovarsi un bel giorno minacciata da una posizione commerciale e politica di primo ordine, assorbente tutta l'attività dell'Adriatico.

Questa domanda tanto più è giustificata in quanto che la *Frankfurter Zeitung* assicura che il trattato segreto austro-russo fu comunicato all'Italia in tutte le sue parti tranne in quella concernente l'Albania. Se questo fosse vero, verrebbe dire che a Vienna hanno la coscienza che quel trattato di riassicurazione in taluna sua clausola ci danneggia; e sorgerebbe quindi spontanea la domanda a che cosa possa mai servire la nostra alleanza con l'Austria-Ungheria se può essere essa stessa un veicolo di danni per noi e costituire in sostanza la garanzia per uno dei contraenti, di poter fare liberamente una politica in partita doppia.

L'Agenzia ufficiosa

L'*Agenzia Stefani*, come è noto, aveva attribuito al deputato Rondani, riparato, dopo i torbidi di Milano, in Isvizzera, dei propositi che poi furono smentiti. Si trattava, se bene i lettori ricordano, di una specie di spiegazione autentica dei torbidi stessi, e della esposizione di quello che sarebbe stato il vero scopo della sommossa immaturamente scoppiata.

Ora essa manda ai giornali la seguente

DICHIARAZIONE

Il deputato Rondani ci scrive da Lugano, in data del 14 corrente, pregandoci di accogliere la seguente sua comunicazione:

« L'on. deputato Rondani smentisce di aver fatto a chicchessia dichiarazioni intorno all'organizzazione di un moto repubblicano federale. La *Libertà* di Locarno infatti accennava soltanto alle principali riforme del partito repubblicano, fra le quali il decentramento. »

Preso così atto della rettifica inviataci dall'onorevole Rondani, teniamo a dichiarare che quanto pubblicammo a suo riguardo l'11 corrente, fu la fedele riproduzione del telegramma N. 667 che ci fu inviato dall'*Agenzia Telegrafica Svizzera*, il 10 corrente alle ore 8.40 pom. e che ci fu recapitato l'11 corrente alle ore 17.15.

Identico telegramma fu dall'*Agenzia Telegrafica Svizzera* trasmesso il 11 corrente alle altre Agenzie telegrafiche estere, che pure lo pubblicarono.

Il direttore dell'*Agenzia Stefani*
Ettore Friedländer

I giornali ai quali questa comunicazione è diretta, possono ora darne atto; ma dovono, a parer nostro, accompagnarla con qualche osservazione. Se altri non intende farlo, vogliamo farlo noi, poichè ci parrebbe di mancare ad un dovere preciso se non dicessimo che, oltre al controllare con tanta minuta diligenza il numero, la data, e la provenienza del telegramma ricevuto, l'*Agenzia Stefani* avrebbe dovuto, prima di pubblicarlo, preoccuparsi del contenuto del telegramma stesso, delle condizioni speciali del momento in cui veniva divulgato.

Che il telegramma dell'*Agenzia Svizzera* porti il numero 667; che sia stato spedito alle 8.40 pom. del 10 corr. e ricevuto alle ore 17.10 dell'11 — è infatti interessantissimo a sapersi — ma, domandiamo noi, non sarebbe stato meglio assicurarsi magari alle 17.15 del giorno 12, se l'on. Rondani aveva realmente espressi i propositi attribuitigli, e non dare il volo ad un *canard*, il quale poteva avere, e forse ha avuto, conseguenze gravissime?

Se a ciò avesse posto mente l'Agenzia ufficiosa, e ponendovi mente si fosse armata di un po' più di prudenza, non si sarebbero sparse, a carico di un rappresentante della nazione, delle voci atte a provocare delle misure gravissime non solo contro di lui, ma in genere contro tutti coloro che si potevano credere associati con lui, in una vera cospirazione contro lo Stato. I deputati non sono diversi dagli altri cittadini; se mancano devono essere colpiti dalla legge come è colpito il resto dei mortali; ma hanno diritto, ci sembra, a non essere trattati peggio degli altri, e se è desiderabile non godano privilegi i quali contrastano coi principii della eguaglianza civile, è pur desiderabile che l'ufficio onde sono investiti non sia un privilegio a rovescio a danno delle loro persone.

E del resto, non è nell'interesse del Rondani e degli altri suoi colleghi che noi facciamo queste osservazioni. Le facciamo nell'interesse di un numero incalcolabile di cittadini, verso i quali quel fantastico piano di insurrezione e di conseguente repubblica federale, poteva costituire una formidabile base di accusa: e le facciamo, finalmente nell'interesse del governo del paese, al quale simili gonfiature non possono che nuocere.

Le affermazioni dell'agenzia ufficiosa assumevano infatti, nel momento difficile e doloroso in cui furono emesse, un carattere speciale di gravità, e contribuivano, certo senza malizia, ad aggiungere legna sul fuoco, e a spronare lo zelo dei Commissari militari.

E forse è a questo più che ad altro che si debbono alcuni incidenti, di scarsa importanza in sè stessi, ma tali da provocare e nel pubblico, e nell'ambiente parlamentare, commenti e giudizi che era certamente meglio evitare.

Ma poichè la rettifica sebben tardi è venuta — non sarebbe il caso di profittarne e di tornare addietro?

Il trattato segreto austro-russo

(Nostri telegrammi particolari)

BERLINO, 16, ore 6 pom. — *(Hermann)*. La *Frankfurter Zeitung* ha pubblicato il testo di un trattato segreto che sarebbe stato concluso nell'aprile 1897 fra Russia e Austria Ungheria in occasione della visita di Francesco Giuseppe a Pietroburgo.

Questo trattato, firmato dai due imperatori e controfirmato dai Goluchowski e Murawieff, è valido fino al 1° maggio 1902, e se nessuna delle due potenze contraenti lo denunzierà sei mesi prima della scadenza, esso si intenderà tacitamente prolungato per altri tre anni.

Scopo di questo trattato è quello di conservare la pace nei Balcani, mantenendovi lo *statu quo*. A tal'uopo i Balcani furono divisi in due sfere di influenza, una assegnata all'Austria-Ungheria e l'altra alla Russia; e a ciascuna sfera di influenza ristretta corrisponde una sfera più vasta.

La sfera di influenza ristretta dell'Austria Ungheria è formata dalla Serbia, la sfera più vasta comprende la Macedonia fino alla linea Wranja-Salonicco, Salonicco e l'Albania compresa; sono eccettuati soltanto alcuni distretti confinanti col Montenegro.

La prima sfera ristretta di influenza della Russia è la Bulgaria; la sfera più vasta comprende tutta la Turchia europea all'est della più vasta sfera austriaca.

Se la Serbia oppure la Bulgaria tentassero di suscitare qualche complicazione con iniziative bellicose, i contraenti si obbligano a intervenire anche colle armi, se fosse necessario frenando ciascuno lo Stato assegnato alla rispettiva influenza. L'azione pacificatrice potrebbe anche venire esercitata in comune.

Il testo del trattato sarebbe stato comunicato testualmente alla Germania; all'Italia sarebbe stato tenuto segreto quella parte che si riferisce all'Albania.

Queste rivelazioni non hanno prodotto quindi grande impressione; perchè, data pure che il trattato esistesse, gli interessi tedeschi non ne sarebbero lesi. Anzi, un accordo russo austriaco, relativo alla penisola balcanica, corrisponde interamente ai desiderii del Governo tedesco, il quale, com'è noto, ha fatto da molti anni ogni sforzo per appianare, con la sua amichevole mediazione, gli attriti esistenti fra Austria e Russia sui Balcani. Da questo punto di vista il trattato sarebbe un trionfo della politica tedesca. Si ricorda che Bismarck già si è chiamato « ehrlicher Makler » (onesto sensale).

I giornali commentano la pubblicazione della *Frankfurter Zeitung* con molta riserva e molti dubbi; generalmente però si crede che la notizia sia fondata.

×

VIENNA, 17, ore 10 antimerid. — *(L.)* In questi circoli politici e finanziari ha destato profonda sensazione un dispaccio da Francoforte, pubblicato iersera alle 7, che riproduceva dalla *Frankfurter Zeitung* il testo di un trattato di alleanza che sarebbe stato concluso nel 1897 fra l'Austria-Ungheria e la Russia, per garantire il mantenimento dello *statu quo* e l'esercizio della rispettiva influenza nella penisola dei Balcani.

In Borsa la notizia determinò un movimento ascendente nei pubblici valori. Le azioni del *Credit* aumentarono di fiorini 3 1/2, e quelle delle ferrovie di Stato di fiorini 3. Però l'aumento fu soltanto nominale, non essendosi fatta alcuna contrattazione.

Le redazioni dei giornali furono subito in preda alla massima agitazione, e la domanda era dovunque una sola: questo trattato di alleanza esiste esso realmente?

La notizia produsse anche maggiore sensazione a Budapesth dove sono attualmente riunite le Delegazioni. I circoli più interessati si rivolsero tosto per informazioni a Goluchowski il quale dichiarò che il trattato era apocrifo.

Si assicura che giorni sono la notizia fu offerta ad un giornale settimanale di Vienna che rifiutò di comperarla.

×

Su questo stesso argomento la *Stefani* comunica:

VIENNA, 17. — Avendo la *Frankfurter Zeitung* di Francoforte pubblicato ieri un articolo circa un preteso trattato fra l'Austria-Ungheria e la Russia, tendente a garantire la pace e lo *statu quo* nella penisola balcanica e a delimitare le sfere degli interessi dei due imperi nella penisola balcanica stessa, la *Neue Freie Presse* dichiara essere apocrife tali informazioni, sia sulla forma, che sulla durata del trattato, come pure riguardo al suo preteso contenuto.

Il *Fremdenblatt* qualifica come ridicola l'invenzione di un preteso trattato fra Austria-Ungheria e Russia riguardo alla delimitazione delle sfere di interessi dei due imperi nella penisola Balcanica, pubblicato ieri dalla *Frankfurter Zeitung*.

×

BUDAPEST, 17. — Nell'odierna seduta della Commissione della Delegazione ungherese per gli affari esteri, il ministro conte Goluchowski, rispondendo ad una interrogazione del deputato Falk sulle rivelazioni della *Frankfurter Zeitung* circa un trattato austro-russo, ha dichiarato che esse non sono altro che una colossale e ridicola invenzione.

Un nostro telegramma da Parigi ci riferisce le stesse notizie aggiungendo: « La pubblicazione della *Frankfurter Zeitung* qui la si giudica come una pronta risposta al discorso di Chamberlain. » O perchè? Nel nostro *Diario* commentiamo la pubblicazione. Qui ci limitiamo a dichiarare che, a nostro avviso, occorre molta fantasia per scorgere, nella pubblicazione del giornale di Francoforte una minaccia diretta a frenare le ambizioni inglesi nell'estremo Oriente, con lo spettro di complicazioni possibili nell'Oriente europeo.

L'Austria non potrà mai favorire quelle ambizioni russe che, danneggiando l'Inghilterra, comprometterebbero anche i suoi interessi.

Dicono, del resto, a Vienna, che il trattato non esiste; e se così è, cadono tutti i commenti.

Ancora il discorso di Chamberlain

(Nostro telegr. particolare)

VIENNA, 17, ore 10,15 antim. — *(L.)* Il corrispondente londinese della *Neue Wiener Tageblatt* ebbe un colloquio col professore James Bryce collega di Gladstone nell'ultimo Gabinetto ed uno dei più ragguardevoli membri dell'opposizione liberale.

In questo colloquio il Bryce parlò a lungo del discorso pronunciato a Birmingham da Chamberlain e delle attuali relazioni fra l'Inghilterra e la Russia. Per quanto riguarda il discorso, dichiarò che all'estero si è data troppa importanza ad un discorso che era specialmente diretto ai malcontenti del paese, cioè a quegli elettori di parte conservatrice che da qualche tempo esprimono il loro malcontento a proposito della politica indecisa seguita da lord Salisbury in questi ultimi anni. E soggiunse:

Ciò non significa però che esista antagonismo fra Chamberlain e Salisbury. Chamberlain ha commesso l'errore di usare nel suo discorso termini troppo violenti contro la Russia. Il contrasto fra gli interessi dell'Inghilterra e quelli della Russia, secondo il mio avviso, non è così vivace, da richiedere assolutamente una soluzione bellicosa. Ambedue le potenze possono esistere, grandi e forti come sono, una accanto all'altra. E' questione di sapersi intendere.

Come a suo tempo fu possibile addivenire ad un accordo sulle questioni del Pamir e dell'Afganistan, così le due rivali potrebbero trovare anche nella questione chinese un *modus vivendi* che renderebbe possibile una soluzione pacifica.

Siamo abbastanza forti e potenti per ispirare alla Russia il desiderio di addivenire con noi ad un'intesa. La Russia deve adesso e dovrà ancora per una lunga serie d'anni ricorrere alla via marittima per trasportare truppe in Cina, ed in mare siamo tanto forti da non aver bisogno di alleati. Inoltre dove dovremmo cercarli questi alleati?

La Germania potrebbe essere la nostra unica alleata sul continente, ma causa la sua linea di confine così sviluppata da parte della Russia essa deve tener più cara l'amicizia della Russia che i suoi interessi commerciali nell'Asia orientale. L'alleanza anglo-americana è ancora molto lontana. Le basi ne sono bensì gettate, e queste sono costituite dalla reciproca simpatia, dalla comunanza di origine e di interessi. Ad ogni modo se questa alleanza sarà conchiusa lo sarà soltanto con significato ed a scopo di tutela della pace.

James Bryce concluse:

La guerra fra l'Inghilterra e la Russia terminerebbe senza risultato, mentre un'intesa potrebbe farci conservare ancora per lungo tempo lo *statu quo*.

All'osservazione infine che la guerra è inevitabile, Bryce disse che rispondeva con le parole che lord Canning rispose ad analoga osservazione: « Se tosto o tardi deve giungere la guerra preferisco che avvenga tardi. »

×

NEW YORK, 17, ore 11 antim. — *(A. Z.)* I giornali popolari continuano a discutere con scetticismo e diffidenza l'alleanza fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti.

Invece l'ufficiale *Post* di Washington dice che se l'Europa imponesse agli Stati Uniti di desistere dalla guerra, l'intervento dell'Inghilterra la salverà dall'umiliazione.

La Germania in China

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 17, ore 11 ant. — *(Emme)*. L'imperatore della China ricevette il principe Enrico di Prussia, nel suo palazzo d'estate, nei termini della più perfetta eguaglianza: cosa non mai avvenuta prima d'ora a Pechino.

L'imperatore era nervosissimo; stendendo la mano al principe tremava: al saluto dei tamburi e dei marinai tedeschi retrocedette spaventato.

L'imperatrice zia invece diede l'impressione di una donna straordinaria. Ella presentò al principe i ventagli dipinti con le sue stesse mani, per l'imperatrice Augusta, l'imperatrice Federico e la principessa Irene, consorte del principe Enrico.

Il principe Enrico presentò all'imperatore cinese i regali dell'imperatore Guglielmo.

L'indennità di guerra della Grecia

COSTANTINOPOLI, 16. — La Grecia ha fatto, ieri, il primo versamento in conto dell'indennità di guerra dovuta alla Turchia.

Fino a ieri 16 battaglioni turchi, con un effettivo di diecimila uomini, avevano lasciato Volo.

Lo sciopero di Cardiff

CARDIFF, 17. — Si tenne ieri la conferenza dei minatori.

64 delegati, rappresentanti 59,154 minatori, votarono per la discussione immediata della questione dei pieni poteri, mentre 52 rappresentanti 35,528 minatori proposero di sottoporre la questione alla votazione diretta di tutti i minatori.

Indi fu votata una mozione che affida ai delegati i pieni poteri, intendendosi questi nel vero loro senso, cioè senza condizioni o limitazioni. 53 delegati, rappresentanti 45,927 minatori, furono favorevoli alla proposta, e 49, rappresentanti 40,436 minatori, vi furono contrari. Rimasero neutrali 14 delegati, rappresentanti 8229 minatori.

In giro per il mondo

Il signor Boleslas Matuszewski.

— Dove li andate a pescare codesti personaggi, il cui nome favorisce il male di denti?

Abbiate un po' di pazienza, signor lettore petulante. Volete che mi occupi delle faccende nostre, cioè: ultimi strascichi... l'arresto dell'ufficio di presidenza per occultamento di vel... ecc., ecc.?

Voci altissime: No! no!...

Il signor Boleslas... coscienza, dunque, propone di elevare l'arte fotografica, ufficialmente, alla importanza di documento storico.

Egli è fotografo dell'imperatore di Russia. Incaricato, all'epoca del viaggio dello czar in Francia, di conservare un ricordo dei diversi episodi delle feste per mezzo di un cinematografo, egli si è trovato così in possesso di *clichés* atti a dimostrare la inconsistenza di parecchie accuse che la stampa francese aveva diretto alle autorità parigine, attribuendo ad esse gravi infrazioni al cerimoniale.

Ciò ha indotto il signor Boleslas Matuszewski a concepire, scrivere, dare alle stampe e dedicare alle autorità francesi una pubblicazione di eccezionale importanza per gli storici futuri.

Egli, approfittando dei buoni rapporti fra le due alleate, freschi sì, in ragion di tempo, ma caldi, in ragion di intensità di sentimento, propone alla Francia la creazione di un « Deposito di cinematografia storica ».

Pare si sia assicurato l'appoggio di persone influenti; ma è ancora indeciso sulla scelta del locali.

Il fotografo innovatore, lo storico al collodion, assicura, a ogni modo, che nessun episodio della vita politica e nazionale potrà sfuggire a lui o ai suoi aiutanti.

Una sommossa, un grave disastro, non lo potrebbero sgomentare, e anche in una guerra egli li vede fin d'ora « puntando gli obbiettivi come i più valorosi soldati il fucile e prendendo, a peggio andare, un pezzo di battaglia! »

Fra cinquant'anni, lo vedo (ah! sì! voglio vedere anch'io qualche cosa) le vedo le cattedre di storia nelle scuole e nelle università occupate da esibitori di lanterne magiche, con orchestrina in fondo all'aula.

×

Essendo difficile scoprire il Polo, se la stagione, lassù, non si decide a volgersi più mite, ed essendo ormai scoperta l'America, non resta agli esploratori intraprendenti che cercare di ritrovare il luogo preciso occupato un tempo dal paradiso terrestre.

Un'ultima ipotesi, dovuta a scienziato di molta competenza, pone il luogo di origine dei due progenitori del genere umano, nel paese dei somali! Pare che vi siano stati ritrovati strumenti paleolitici, antichissimi.

Non si arriva a sostenere che fossero proprio quelli adoperati da Adamo ed Eva, ma nessun dubbio oscura la convinzione che è proprio quello il luogo che conserva più antiche tracce della razza umana!...

×

L'opinione di un vice-ammiraglio francese sugli *errori* — chiamiamoli così — commessi finora dagli americani contro il diritto delle genti e le convenzioni internazionali, è riassunta dal *Figaro* in questi termini:

1. Gli americani bombardano le città senza preavviso e senza concedere ai consoli esteri le quattro ore regolamentari che si devono loro accordare perchè si ritirino, volendo.

2. Hanno dichiarato la guerra con effetto retro-attivo per potere catturare anche le navi che al momento della partenza, ignoravano lo stato di guerra.

3. Hanno fatto uso, alle Filippine, di proiettili proibiti in tutti i trattati di nazioni civili, sottoscritti dagli stessi Stati Uniti.

4. Hanno imposto alle potenze neutre il blocco di Cuba, rompendolo e interrompendolo essi stessi a più riprese.

L'opinione del vice-ammiraglio è certamente rispettabile; ma essa non impedirà agli Stati Uniti di infischiarsene.

In sostanza, chi resta peggio è la diplomazia europea che ci fa una certa figura!...

×

Il per finire me lo fornisce... la *Tribuna* di ieri sera che nella « Cronaca italiana » narrava:

Nel porto di Oneglia affondò una cava di fango lavorando alla escavazione. Impossibile rimetterla a galla.

Questa cava, questa nuova ricchezza del sottosuolo scoperta a Oneglia, ahimè! non era sul manoscritto che un semplice cavafango!

Riebel.

La guerra fra Spagna e Stati Uniti

(Nostri telegrammi particolari)

La crisi ministeriale a Madrid

MADRID, 17, ore 10,45 ant. — *(Ramon.)* Come aveva preveduto, Sagasta si recò ier stesso nel pomeriggio dalla reggente a presentargli le dimissioni dell'intero gabinetto: e la reggente affidò a lui l'incarico di comporre la nuova amministrazione.

Appena ricevuto il mandato Sagasta ha comunicato al Parlamento che il gabinetto era dimissionario, pregandolo a voler sospendere le sedute: e le due Camere aderirono. Egli quindi invitò a conferire con lui i presidenti della Camera e del Senato, e gli ex-ministri Maura e Gamazo.

Nonostante le opinioni contraddittorie, si considera generalmente come sicuro che Sagasta, qualora riesca ad indurre Gamazo e Maura, autorevolissime personalità del partito, ad accettare un portafoglio, costituirà un governo forte; in caso diverso, il menomo incidente sfavorevole della guerra basterà ad abbattere il ministero rimpastato.

Si crede per certo che i ministri della guerra e della giustizia resteranno al potere. Si dubita che vi resti il ministro delle finanze.

La maggior parte ritiene che la ricostituzione del gabinetto avverrà entro domattina, quantunque moltissimi credano che la crisi si prolungherà. Le attuali gravissime condizioni impongono l'immediata ricostituzione del governo: e ciò dipende principalmente dall'atteggiamento di Maura e di Gamazo.

La *Stefani* comunica:

MADRID, 17. — Alcuni giornali credono che Sagasta e Gamazo, nella odierna conferenza giungeranno ad un accordo sulle questioni economiche, di guisa che il nuovo Gabinetto potrebbe essere costituito oggi stesso.

Altri giornali ritengono che, di fronte alle difficoltà incontrate da Sagasta per formare un Gabinetto che abbia forza e prestigio, egli si vedrà costretto a declinare il mandato della ricostituzione del Ministero.

Questa opinione non è però considerata probabile nei Circoli ufficiali.

La flotta ausiliaria spagnuola

MADRID, 17. — E' stato dato ordine alle autorità marittime di Barcellona di non permettere l'uscita da quel porto delle navi mercantili spagnuole di forte tonnellaggio e di grande velocità allo scopo di poterle armare come incrociatori ausiliari.

I movimenti delle flotte — Preoccupazioni americane — Informazioni di varie fonti.

NUOVA YORK, 17, ore 6,50 ant. — *(A. Z.)* L'ammiraglio Cervera Topete è partito per Curaçao in direzione di Nord-est. Rapidissime vedette americane furono spedite a scoprirne le traccie.

Si annunzia contemporaneamente che tre navi spagnuole, gli incrociatori *Cisneros* ed *Asturias* e il trasporto *Cataluna*, che si credeva si trovassero a Cadice incapaci di affrontare il mare, sono comparse alla Martinica. Il governo federale comincia quindi a riconoscere il pericolo della situazione creata dall'abilità della Spagna nel mascherare i movimenti delle sue navi, mentre i giornali americani rivelano ogni più lieve movimento della squadra americana. E' stato deciso di applicare la censura ai telegrammi e di rifiutare ai giornali informazioni sulle operazioni di guerra.

Si nutrono seri timori a proposito dell'*Oregon*, che dovrebbe trovarsi a cento miglia da Curaçao e potrebbe cadere improvvisamente nella rete della flotta spagnuola.

E' opinione generale che l'ammiraglio Cervera forzerà il blocco all'Avana. Qualora riuscisse ad entrare nel porto — dove sarebbe impossibile attaccarlo sotto le fortificazioni e donde potrebbe piombare di sorpresa sulle navi isolate — i movimenti navali della flotta americana ne resterebbero paralizzati.

La flotta americana dovrebbe arrischiare battaglia in condizioni svantaggiose. Frattanto venne ordinato a Schley, che si trovava alla estremità occidentale del campo di azione, di tagliare il passaggio dell'Yucatan e alle piccole navi che fanno il blocco di ritirarsi a Key-West.

Ai malumori contro la Francia per i pretesi favoreggiamenti di essa verso gli spagnuoli alla Martinica, ne sono succeduti dei nuovi contro l'Olanda. Dicesi che il governo possiede documenti i quali dimostrano che gli spagnuoli hanno scelto da parecchi mesi Coraibo a loro base, raccogliendo munizioni e provvisioni.

×

PARIGI, 17, ore 10 antim. — *(Jacopo)*. Si continua sempre a ignorare la situazione precisa delle flotte spagnuola ed americana. La rottura di parecchi cavi vi contribuisce.

L'unico fatto importante pare questo: che la squadra volante comandata dal capitano Schley dopo un viaggio vertiginoso di tre giorni, arrivò a Charlestone da dove riparti per Key-West ed è quindi andata a rafforzare il blocco di Cuba.

×

WASHINGTON, 17. — *(A. S.)* Il ministro della marina, Long, ha dichiarato che la squadra, comandata da Sampson, si reca a Cienfuegos.

Un incidente all'Avana

MADRID, 17, ore 11 antim. — *(Ramon)* Telegrafano dall'Avana che ieri a mezzogiorno fra il generale stupore un incrociatore americano portante bandiera bianca, si avvicinava sino a 5 miglia dal molo.

Avvisatone, il capitano generale Blanco incaricava il comandante del porto e ad un colonnello di Stato maggiore di recarsi a bordo di una cannoniera, presso l'incrociatore per chiedergli cosa desiderasse.

Il comandante dell'incrociatore chiese insistentemente di conferire con Blanco, ma tanto il capitano quanto il colonnello rifiutaronsi di rendersi interpreti di questo desiderio, dichiarando che essi erano mandatarii del governatore.

Il comandante manifestò allora il desiderio dell'ammiraglio americano, che i due giornalisti recentemente caduti in mano degli spagnuoli, venissero cambiati con due ufficiali spagnuoli fatti prigionieri nella cattura del piroscafo *Argonauta* che portava a bordo molte truppe spagnuole.

Il capitano di porto ed il colonnello di stato maggiore si recarono a comunicare al maresciallo Blanco il desiderio dell'ammiraglio americano, e condussero seco un ufficiale dell'incrociatore americano, per comunicargli la risposta. Lo tennero però chiuso costantemente in una cabina della cannoniera, onde impedirgli che potesse osservare l'interno del porto.

Il maresciallo Blanco rispose che della proposta fattagli avrebbe riferito al governo; comunque per conto suo esigeva che fossero restituiti tutti i soldati e marinai spagnuoli presi con l'*Argonauta*.

L'ufficiale americano ritornò a bordo dell'incrociatore, annunziando che avrebbe comunicato a Washington la risposta.

Il governo spagnuolo ha approvato la condotta di Blanco.

Generalmente si crede che quanto è avvenuto non sia che uno stratagemma degli americani — reso vano dalla prudenza degli spagnuoli — per accertarsi se veramente la squadra dell'ammiraglio Cervera Topete si trovava all'Avana, come temevano, e per esaminare anche le condizioni del porto.

I giornali dell'Avana annunziano autorevolmente che la squadra spagnuola si trova nel mare delle Antille.

A questo stesso incidente si riferisce forse anche il seguente telegramma del nostro corrispondente parigino:

PARIGI, 17, ore 11 antimer. — *(Jacopo)* Il cambio dei giornalisti catturati all'Avana con due ufficiali spagnuoli, avvenuto dopo la falsa notizia che il maresciallo Blanco lo aveva rifiutato, produsse buona impressione a Nuova York.

Quando la nave parlamentare giunse all'Avana, il console inglese avvertì il corrispondente del *Times* che aveva ottenuto di imbarcarvisi, che poteva sbarcare. Ma la folla nel vedere la bandiera americana montò in furore.

La cannoniera si avvicinò al forte del Morro e fece il segnale: « desideriamo comunicare ».

Gli spagnuoli risposero: « Aspettiamo ordini, non movetevi, veniamo noi. » Fu mandato una lancia che ricevette i dispacci suggellati e quindi portò la risposta.

Al corrispondente del *Times* venne dato il permesso di sbarcare purchè scendesse da un bastimento neutro.

Esplosioni e incidenti

NUOVA YORK, 17, ore 9 antim. — *(A. Z.)* Telegrafano da Key-West al *World* che un incrociatore americano saltò in aria in vista a Cardenas, per causa di esplosione interna.

×

PARIGI, 17, ore 4.5 pomer. — *(Jacopo)*. Si riceve da Portorico che al momento del bombardamento della piazza i marinai francesi dell'incrociatore *Rigault de Genouilly* fecero ripetute ovazioni ai soldati e marinai spagnuoli.

Una congiura per assassinare Lee

NUOVA-YORK, 17, ore 6 antim. — *(A. Z.)* Telegrafano da Filadelfia che l'ufficiale di polizia Cragie ha scoperto un complotto preparato da alcuni residenti spagnuoli, per assassinare Lee, l'ex-console americano all'Avana.

Tutti gli spagnuoli sono tenuti sotto sorveglianza, e Lee è stato informato del pericolo.

Spagnuoli ed insorti

LONDRA, 17, ore 11.30 ant. — *(Emme)*. Telegrafano da Cuba (via Nassau) che un corpo di cinquemila spagnuoli si avvicinò giorni sono, con bandiera bianca, a Moron, sede del governo degli insorti.

Il generale spagnuolo inviò un messaggio agli insorti, informandoli che le truppe spagnuole non intendevano di attaccarli, essendo solo in marcia contro gli americani invasori.

Il comandante degli insorti Lopez Recio, rispose:

— Gli spagnuoli combattendo contro gli americani, combattono contro di noi.

Non ostante però l'opposizione degli insorti gli spagnuoli riuscirono ad aprirsi il passo verso la costa.

Il presidente Maso ha chiamati i generali Gomez e Gargia alla Trocha, dove si opererà la concentrazione degli insorti.

Questi tentarono un colpo di mano su gli acquedotti a venti miglia dalla città, ma furono sconfitti.

Uno sbarco a Cabanas

Il nostro corrispondente londinese ci scrive in data del 14 corr.

Un corrispondente del *Daily Chronicle* manda un interessante resoconto di un tentativo di sbarco fatto da tre cannoniere americane presso Cabanas, allo scopo di inviare messaggeri agli insorti.

Il tentativo dette luogo ad una brillante azione combattuta fra la cavalleria spagnuola e le cannoniere. Queste fulminavano la riva, ed intanto numerose lancie tentavano di approdare. La cavalleria spagnuola arrivava però ad occorrere sui punti minacciati, e le lancie americane erano costrette a ritirarsi.

La maggiore velocità della cannoniera trionfò però della cavalleria, e duecento americani riuscirono a mettere piede a terra in un punto in cui si trovavano solo quaranta soldati di fanteria.

Questi combatterono energicamente contro gli invasori; ma poi dovettero ritirarsi nella boscaglia lasciando tre morti. Fra questi si trovava un giovane ufficiale, un ausino dalla chioma nera che giaceva a terra col volto sorridente e colla sigaretta alle labbra. Era stato colpito al cuore.

Gli americani riuscirono ad inviare i loro messaggeri.

La situazione in Catalogna

BARCELLONA, 14. — *(Cid)* La città è apparentemente tranquilla. Dico apparentemente, poichè in realtà, l'agitazione che da qualche giorno si nota nei partiti politici di

opposizione, particolarmente nell'elemento carlista, è straordinaria.

Fra i carlisti l'entusiasmo è al colmo. Dopo il famoso discorso di Mella alle Cortes, vera requisitoria contro la monarchia alfonsina; dopo la promessa di Don Carlos: « Quando tuoni l'ultima cannonata comincierò io ad operare. » Essi francamente lo dicono: la guerra civile è ormai ufficialmente dichiarata!

I repubblicani federalisti, progressisti, legalitari e rivoluzionari, hanno determinato di fondersi in un solo grande partito. Oramai sono convinti che il governo della Restaurazione è agonizzante; e credono che l'unica salvezza della patria consista nella proclamazione della Repubblica. Però indisciplinati, disorganizzati, privi di prestigio, divorziati quasi dal popolo, senz'armi e senza soldati, sicuri di non potere rivoluzionariamente lottare contro l'alfonsismo e il carlismo, si sono prosternati di nuovo a Castelar, al vecchio apostolo del repubblicanismo moderato, già ex-bersaglio delle ingiurie più atroci e delle calunnie più infami, per supplicarlo in nome della libertà e della patria, a voler far trionfare la Repubblica col concorso magari dei liberali monarchici, del militarismo e del clero.

E a quel che pare l'illustre tribuno ha accettata la seducente proposta. Non sono trascorsi molti giorni che all'audace deputato repubblicano rivoluzionario Blasco Ibanez diceva: « Io non mi muovo di casa. Però so che debbono venire a cercarmi. E' inutile... la reggenza è liquidata per sempre. Fra l'assolutismo e la repubblica, il paese sceglierà certamente quest'ultima. E la repubblica o sarà moderata, o non sarà. »

Però che un'altra forza distruttrice, beffandosi dell'uno e dell'altro partito, si avanza minacciosa e terribile, incalzata dalla vendetta e dall'odio.

E' la plebe educata all'anarchia, al terrorismo; la plebe che lavora e soffre, e che domani, gettata sul lastrico perchè priva di lavoro, non vorrà soffrir maggiormente.

Già migliaia di operai passeggiano silenziosi le vie di questa industre città. I portoni delle fabbriche si sono chiusi per essi. Fra giorni si chiuderanno altre fabbriche. Altre migliaia di lavoratori si uniranno ai primi.

Il rincaro dei viveri invero esorbitante, fa riuscire impossibile addirittura la vita persino a chi lavora essendo insufficiente il salario ridotto alla più meschina espressione. Per cui la indignazione del popolo, sebbene sorda, è generale.

Nè manca del resto chi per iscopi partigiani soffia sul fuoco delle passioni popolari, reclutando elementi alla rivolta.

Ecco forse il perchè dello stato d'assedio come misura preventiva; della censura governativa contro la stampa e della severa proibizione di telegrafare nella penisola o all'estero su eventuali disordini che possono da un momento all'altro succedere.

— Si dice essere prossimo l'arrivo in questo porto delle navi da guerra *Carlos V*, *Pelayo*, *Viscaya* e *Alfonso XIII*, che dobbono proteggere i dieci vapori della Compagnia Transatlantica espressamente noleggiati e pure debitamente armati per condurre rinforzi e provviste alle isole Filippine.

Antipatie spagnuole per gl'inglesi

PARIGI, 17, ore 2 pomer. — (*Jacopo*). Una squadra di sei corazzate inglesi, quattro incrociatori e sei torpediniere si era ancorata a Villagarcia, in Spagna. Gli abitanti fecero subito una dimostrazione al municipio, che si trovò obbligato a proibire la vendita di derrate agli inglesi.

Il governatore di Pontevedra, informato del fatto, inviò truppa sul luogo, decretando lo stato d'assedio a Villagarcia.

Quivi gli spiriti, dopo le misure prese, appaiono meno eccitati; ma gli abitanti continuano a rifiutarsi di rifornire la squadra di vettovaglie.

Notizie dall'Eritrea

ASMARA, 29 aprile. — Principierò con una confessione la quale vi dirà, anche la causa determinante e l'argomento di questa mia prima e, con l'aiuto di Dio, speriamo non ultima corrispondenza eritrea.

La mia è una confessione di meraviglia, che sembrerà strana in me rotto alla vita africana da lungo tempo e non illuso troppo, sebbene credente nell'avvenire coloniale delle nazioni che si interessano a questa parte dell'Africa, circa la benevolenza degli italiani verso la loro colonia che pare desiderino di non conoscere, o solo di conoscerla quanto basta per spaventarsene.

Noi abitatori provvisori — si fa di tutto per farci apparire tali ai nostri occhi medesimi — noi abitatori provvisori degli erbosi e ventosi altipiani dell'Hamasien e del Senahit, siamo costretti a sbarrar tanto d'occhi ad ogni corriere che arriva per quello che troviamo scritto sui giornali intorno alle cose di questo paese.

E mentre cerchiamo di farci un'idea dell'intricata questione cinese, o di prevedere l'esito della vertenza ispano-americana, cadiamo dalle nuvole alle notizie dei pericoli che ci minacciano dall'Atbara, degli orrori commessi da degiacc Aberrà, — l'uccisore del povero Bettini — nel Dembelas, dalla imminenza di una invasione tigrina nel Seraè, della foga con la quale i ras ed i degiacc dell'Agamè, condotti dai lazzaristi francesi, si preparano a saltare il Muna, e, per non usare parzialità, il *Gabre Negus* dell'ottima *Nazione* ci minaccia delle turbolenze dell'Aussa e degli appetiti del negus Menelik sui cinque porti che l'Italia ha a pigione sulla costa dell'Oceano zanzibarese.

Il leggere tali notizie nella *Nazione*, giornale fino a ieri temperato e giudizioso specialmente in tema coloniale, aumenta molto il mio stupore, stupore non disgiunto da un senso melanconico di tristezza, perchè mi par difficile poter condurre ad una politica coloniale qualunque l'opinione pubblica italiana, se gli organi di essa che fin qui avevano mostrato di possedere un intuito abbastanza giusto della situazione ed una certa misura di giudizio si abbandonano ad esso, per spirito di parte, e per una non giustificata insofferenza dell'attendere; si abbandonano dico al tormentoso diletto di macerarsi il corpo e lo spirito, mediante il cilicio di fantasie altrettanto paurose, quanto inverosimili.

Gabre Negus può stare tranquillo: la dura di Gulusit, che quest'anno non biondeggiava tra il verde degli alberi che le ultime acque del Gasc fan rifiorire, non ha prodotto alcun caso di indigestione tra gli uomini del Ghedaref, chiamati molto più lontano ad altri disgraziati cimenti, nè l'on. Martini è stato chiamato a dure milizie sull'altipiano dai cacciatori di elefanti dell'Adi-Abò, fra i quali, fiorenti di giovinezza, il figlio di ras Area Sellasiè, Uold Johannes, e il figlio di ras Mangascià, signore del Tigrè. Solo un legittimo desiderio di visitare i paesi affidati al suo governo può avere condotto l'on. Martini, prima che *Gabre Negus* non desiderasse, sull'altipiano, poichè quest'anno anche il caldo torrido di Massaua, l'unico nemico che poteva sospingerlo a traversare in fretta i campi di grano turco di Sabarguma, è mancato all'appuntamento e vi fa ancora aspettare.

Ma non posso egualmente negare che non siano state imbarcate alcune centinaia di soldati italiani e molte decine di ufficiali — solo credo che gli imbarchi siano stati fatti di pieno accordo col colonnello Troya, e secondo un programma prestabilito, tendente a mettere in armonia le necessità del bilancio con quelle della difesa.

Infatti se una batteria bianca fu rimandata venne sostituita da una seconda batteria nera, e se si diradarono le file dei battaglioni bianchi, si infittirono quelle dei battaglioni indigeni.

Gabre Negus, che se ne intende e ricorda, e sa che le compagnie indigene di duecento uomini avevano un tempo due ufficiali subalterni non può credere che compagnie di 125 uomini, quali quelle trovate dal colonnello Troya, sentissero la necessità di tre, e preferirà certamente le nuove di 150 fucili con due tenenti ed un capitano. Questo esempio valga a dire con quale criterio si sia proceduto nello sfollamento degli ufficiali, molti dei quali erano adibiti a tutt'altre mansioni che non alle militari.

Sono dunque sei bei battaglioni indigeni, con un ufficiale in soprannumero, per potere inquadrare tremila e cinquecento uomini di milizia mobile, due batterie su sei pezzi, uno squadrone su centoventi cavalli, mille uomini di bande, e duemila bianchi che hanno, in questo momento di tranquillità, la missione della difesa della Colonia. Compresi gli indigeni addetti alle compagnie cannonieri, genio, ecc. abbiamo un piccolo esercito composto di 8500 fucili e di dodici pezzi da montagna, un piccolo esercito quale *Gabre Negus* non vide migliore ai suoi bei tempi, ai lodati tempi trascorsi.

Io non so dunque fare un torto all'onorevole Martini ed al colonnello Troya di avere voluto fermarsi ai facili per tagliare sugli accessori, per quanto si sapesse *a priori* che si sarebbero levate alte voci di lamento in Italia, e sopratutto non vi vedo alcuna ragione di dissensi.

Si è proceduto un poco con gli stessi criteri a proposito di lavori, e adesso *Gabre Negus* non saprebbe trovare un operaio se non lo andasse a cercare sopra le strade, specialmente sulla strada Cheren-Asmara-Ghinda-Saati, alla cui esistenza, in Italia, si crede da anni, ma che avrà bisogno di vari mesi di lavoro ancora per potere aver diritto al suo nome.

Fucili e strade, per ora è il programma, e vadano all'aria fontane mal riuscite, laboratori monumentali, e fortificazioni che non persuadono nè i competenti nè gli ignoranti. E io vorrei, che in questo programma si persistesse, non tanto per amore delle economie, quanto perchè mi sono persuaso che ad una metodica e seria preparazione coloniale non si è mai pensato finora, e mi compiaccio se vedo qualche accenno di rinsavimento.

Io vorrei, dopo questo, darvi notizie di oltre confine, ma mi pare che farei un'assai triste figura in confronto di quelle che potete avere in Italia, franche di porto e di dazio. Che mai potrei dirvi? Che padre Colbeaux appena giunto a Gulà ha scritto a padre Francesco implorando che gli si lascino passare i viveri da Massaua?

Che ras Mangascià ha domandato di poter trasportare da Coatit, ove sono sepolte, le salme dei suoi capi morti nella gloriosa giornata?

Che i dervisci sono rimasti demoralizzati dopo gli ultimi scontri sull'Atbara?

Inezie alle quali non credereste, sopratutto perchè non fanno paura.

Meglio dunque far punto ed aspettare migliore occasione, migliore per voi, ma che noi, poco presi dal passato, vorremmo fosse tenuta lontana.

Ing. Luigi Capucci.

Lettere dall'Esposizione

INTERMEZZO

TORINO, 16. — (*G. Bertola*) Le giornate di Milano, le non liete notizie di agitazioni in altre provincie d'Italia, non hanno fatto perdere la fiducia in se stessa, e quindi alterata la calma ne la forte popolazione piemontese.

Torino, in queste tristi giornate, ha dato tal prova di patriottismo sano, che fa bene sperare in altre lotte avvenire.

×

Questa calma e questa saldezza di propositi vi spieghi il crescendo di visitatori all'Esposizione.

A giudicarne dalle apparenze esterne, per chi non leggesse i giornali e fosse capitato a Torino nei passati giorni, ci sarebbe da credere che nulla sia avvenuto.

Nei pomeriggi, tutte le gallerie e, segnatamente quelle dell'arte, sono affollatissime. I Principi continuano a farvi delle visite quotidiane. I servizi delle diverse linee, affluenti all'ingresso principale, hanno avuto bisogno di essere aumentati. Compiti gli ultimi lavori, sgombrato il terreno anche dalle ultime piccole difficoltà, l'Esposizione appare oggi in tutta la sua aggraziata maestosità.

Ripeto: soltanto a Torino, e mercè l'opera indefessa di un Comitato esecutivo che non s'è arrestato nemmeno davanti all'insensato tentativo di guerra civile a Milano, s'è potuto compiere un fatto simile. Soltanto a Torino s'è potuto vedere, domenica scorsa, mentre da Milano giungevano notizie delle più gravi minaccie di sovvertimenti, circa diciassettemila persone recarsi pacificamente a visitare la Mostra.

×

Ieri poi entrarono in quell'incanto di località che è il parco del Valentino ben 26,000 persone. Dirvi l'animazione che regnò in tutto il giorno non è cosa facile. I maggiori affari li fece il pallone frenato del Godard e con ragione, perchè dall'altezza di 500 metri cui sale, lo spettacolo dei circostanti monti biancheggianti di neve col contrasto della verde collina e di quel formicolaio di vita che è la sottostante Esposizione, è veramente grandioso ed indimenticabile.

Animatissimi tutti gli altri divertimenti, ma specialmente frequentato il villaggio del *Dahomey*.

Nè l'Esposizione offre soltanto dei divertimenti. Numerosi sono gli affari e le cose più indovinate della nostra arte ed industria trovano numeri acquisitori.

Stamane si è inaugurata l'interessante Mostra delle esplorazioni « Italiani all'estero. » La Mostra abbraccia dall'Esposizione romana all'epoca più recente. Essa merita uno studio particolareggiato.

Sapiente organizzatore fu il prof. Schiapparelli.

×

TORINO, 17. — S. M. il Re ha consentito che la solenne ostensione della Santa Sindone si faccia dal 25 corr. fino al 2 giugno.

Una medaglia del Re a Torino

TORINO, 16. — Un telegramma del presidente del Consiglio, on. Di Rudinì, al sindaco, barone Casana, gli annunzia che S. M. il Re ha firmato il decreto per la coniazione di una medaglia d'oro, destinata a commemorare le benemerenze civili e politiche della cittadinanza torinese nei mirabili fatti, che iniziarono e compirono l'opera gloriosa della libertà della nazione.

La medaglia sarà consegnata al Comune, onde possa fregiarne il gonfalone municipale a perenne memoria e in attestato di gratitudine nazionale ne la ricorrenza del 50° anniversario dello Statuto.

Il sindaco così rispose: « Il Consiglio comunale ringrazia, plaudendo, al grido di: *Viva il Re!* »

Ascensione libera del Duca degli Abruzzi

TORINO, 16. — (*Piero*). Si annunzia che in questi giorni il Duca degli Abruzzi farà una ascensione libera arditissima col capitano Godard il quale partì oggi per Parigi appunto per prendere un pallone adatto.

Sarà di ritorno giovedì o venerdì con tutto il materiale.

Un misterioso delitto a Bologna

(*Nostro telegr. particolare*)

BOLOGNA, 17, ore 3,55 pomerid. — (*Effebi*). Iernotte, a mezzanotte, due persone stavano animatamente parlando in via Rivarone, nei pressi del canale. Ad un tratto si udì un urlo e si vide un corpo a dibattersi nell'acqua, mentre un individuo fuggiva. Nella foga precipitosa l'ignoto malfattore cadde a terra una donna che colà passava.

L'autorità accorsa fece guardare il canale senza nulla scoprire.

Stamane sotto il ponte della Grada si rinvenne un cadavere identificato per quello del ventinquenne Davide Calzoni, di professione scritturale.

Ignorasi l'autore del delitto che impressionò pel modo e le circostanze con cui fu compiuto.

Il Calzoni anni addietro era stato testimonio nel processo delle bombe per cui rimase vittima, perdendo un occhio, il pubblicista De Martino, ora direttore del *Proscenio* a Napoli. Vuolsi trovare un addentellato con la deposizione a quel processo.

Il Calzoni, alieno dalla politica, pure frequentava le riunioni sovversive allo scopo — diceva — di approfondire e studiare le teorie socialiste.

Un grave fatto di sangue a Palma Campania

(*Nostro telegramma particolare*)

CASERTA, 17, ore 11,32 ant. — (*de Leonardis*.) L'ammonito Angelo Sodano, in seguito ad alterco, vibrava alla sua amante Angela Calliendo prima un colpo di bastone, quindi due colpi di rivoltella rendendola cadavere.

Accorreva il dott. Francesco Carrella, che tentava indurre il Sodano a non fare altre vittime, poichè costui mostrava di volere esplodere altri colpi sulla gente che si trovò ad assistere al delitto. Ma il Sodano tirava un colpo al dottore, ferendolo gravemente.

Dopo la prima emozione, il Carrella si fece animo e si slanciò sull'assassino, per disarmarlo: nella colluttazione partì un altro colpo, che pure feriva il dottore. Avuto il sopravvento, il Sodano scaricava sul Carrella un altro colpo ancora, conciandolo in assai malo modo.

Dopo, il truce uomo si dava alla fuga: inseguito e raggiunto dal brigadiere dei reali carabinieri signor Madaluna, riparò in una casa; al brigadiere, penetratovi, impose di allontanarsi se non voleva anche lui esser colpito.

Ma il brigadiere avanzò coraggiosamente, e lo afferrò: il Sodano tirò subito l'ultimo colpo della sua rivoltella, che, per fortuna, sfiorò soltanto la tunica del bravo milite.

Dopo accanita lotta, nella quale il brigadiere e il carabiniere che lo accompagnava dovettero difendersi colla sciabola, il Sodano veniva vinto e assicurato alla giustizia.

L'assassino era uscito due anni or sono dalla reclusione ove aveva espiato un omicidio premeditato: poco tempo addietro era stato in carcere per ferite alla sua stessa amante Angela Calliendo.

Il dott. Carrella, sessantenne, è morto: ha avuto solenni funerali.

E' inutile che vi dica la profonda impressione che ha suscitato l'efferato fatto di sangue.

Una famiglia assalita dai ladri

(*Nostro telegramma particolare*)

AVELLINO, 17, ore 10 ant. — (*Dibi*). — A Pannarano quei cittadini stanno ancora sorpresi di un audace assalto dato, dai mariuoli alla casa del notaio signor Domenico Sbordone, un ricco signore del paese.

L'altra notte ad ora alta, tre ladri mascherati ed armati, forzarono una finestra di casa Sbordone e con una scala vi penetrarono.

Dopo aver rovistato e svaligiato tutte le stanze, il notaio e la sua signora si accorsero della sgradita visita. Ma non ebbero tempo di chiamare al soccorso, chè i malfattori furono loro addosso, li percossero brutalmente e li legarono, immobilizzandoli.

Era accorsa anche la figliuola del notaio dall'altra stanza ed anche lei fu legata.

Minacciati di morte, dovettero indicare ai ladri il posto ove conservavano il denaro. I mariuoli presero 400 lire e lacerarono delle fedi di credito intestate, inutili per essi, poi si calarono dalla finestra da dove erano venuti.

Tanto il notaio, quanto la moglie e la figlia, restarono legati per tutta la notte. A giorno la mattina poterono trascinarsi sino ad una finestra e domandare aiuto. Così furono sciolti.

Nulla si sa dei ladri audacissimi.

SPORT

CORSE AL TROTTO A TOR DI QUINTO

Le date ufficiali di questa riunione tanto interessante sono fissate pel 26 e 29 maggio.

Presidente del Comitato è don Marino Torlonia.

Diamo il programma:

Primo giorno — 26 maggio

« Premio del Tevere » (condizionata). — Lire 1300 delle quali 700 al primo, 300 al secondo, 200 al terzo e 100 al quarto per cavalli di anni 3 ed oltre d'ogni paese. — Vincere due prove. — Entrata L. 25, *forfait* L. 20. Gli inscritti partiranno allo *start*, quelli con *record* migliore daranno un abbuono di 14 metri per ogni secondo in meno. — I cavalli italiani godranno un abbuono di 2 secondi. — Distanza 1609 metri.

« Premio Reale ». — Lire 2000 date da S. M. il Re, delle quali 1000 al primo, 500 al secondo, 300 al terzo e 200 al quarto per cavalli interi e cavalle di anni 3 ed oltre d'ogni paese — Vincere due prove. — Entrata L. 40, *forfait* L. 30. — Distanza 1609 metri.

« Premio delle Tribune » (minima classe). — L. 800 delle quali 500 al primo, 200 al secondo e 100 al terzo per cavalli interi e cavalle di anni 3 ed oltre nati e allevati in Italia con *record* di 1' 50" o peggiore ed anche senza *record* — Prova unica — Entrata L. 20, *forfait* L. 10. — Distanza 2413 metri.

Secondo giorno — Domenica 29 maggio

« Premio Tor di Quinto » (Allevamento) — L. 1500 delle quali 900 al primo, 400 al secondo, 300 al terzo per puledri interi e puledre di anni 3 e 4 nati ed allevati in Italia — Vincere due prove. — Entrata L. 40, *forfait* L. 20. — Abbuoni di distanza in conformità dell'articolo 79 del regolamento. — Distanza 1609 metri.

« Premio del Commercio » (Pariglie). — Lire 2000 delle quali 500 date dalla Camera di commercio di Roma, per cavalli di anni 3 ed oltre d'ogni paese — L. 1000 al primo, 600 al secondo e 400 al terzo — Vincere due prove. — Entrata L. 40, *forfait* L. 20. — Distanza 1609 metri.

« Premio del Prato » (Dilettanti) — Oggetto d'arte, per cavalli di anni 3 ed oltre nati ed allevati in Italia che da almeno un anno abbiano preso parte soltanto a corse per dilettanti e che nella loro carriera di corse non abbiano vinto la somma di L. 6000 o più, non compresi in detta somma i premi vinti in corse per dilettanti. — Medaglia d'oro al secondo e al terzo — Prova unica. — Entrata L. 10, *forfait*, L. 5. — Distanza 2413 metri.

« Premio di congedo » (Handicap - Consolazione). — Lire 700 delle quali 400 al primo, 200 al secondo e 100 al terzo per i cavalli che avendo preso parte alla Riunione non abbiano vinto la somma di L. 500 — Prova unica — Entrata L. 12, *forfait* L. 6 — Distanza minima 2413 metri.

Corriere giudiziario

UN FURIERE PREVARICATORE

(*Corte di Assise*)

Oggi è comparso in Corte d'assise, difeso dall'on. Mazza, il furiere Ettore Tiziani, d'anni 39, romano, il quale essendo addetto alla compagnia dello stato maggiore nel nostro distretto, nel corso di due anni era riuscito ad appropriarsi la somma di 60,000 lire, falsificando i registri ed i conti; e vistosi vicino ad essere scoperto tentò invano di suicidarsi. Complice con lui nei reati di falso e di prevaricazione è certo Giuseppe Scardoli, d'anni 57, romano, scrivano locale che aveva il dovere di rivedere i conti del furiere: egli è difeso dall'avv. Brenna.

Però per la mancanza di due testimoni, militari appartenenti alla guarnigione di Milano, la Corte a causa dello stato d'assedio colà vigente, non ha creduto dar seguito alla citazione di essi, ed ha rinviata la causa.

UN ESATTORE CONDANNATO

(*Assise di Roma*.)

Narrammo ieri di quel Pio Mambor, sotto-collettore dell'esattoria comunale di Montecompatri il quale si era reso colpevole di peculato e di falso, e fu condannato a due anni di reclusione.

Insieme a lui, aveva commesso gli stessi reati il messo esattoriale Spagnolini di anni 24 da Frascati, il quale però si rese latitante.

Perciò la sua causa si è fatta oggi in contumacia: e la Corte d'assise, presieduta dal comm. Liuzzi, lo ha condannato ad otto anni di reclusione.

IL PROCESSO MOSCONI

GENOVA, 16. — (*Ma. ea.*) Oggi è incominciato alla terza sezione della Corte d'appello il processo a carico di Ferruccio Mosconi. Sono appellanti dalla sentenza di primo grado, il P. M. perchè il Mosconi venne assolto dall'accusa di estorsione in danno del comm. Perrone, e il Mosconi pel quantitativo della pena comminatagli pel reato di falso.

Nel suo interrogatorio il Mosconi rifece il racconto già esposto, presso a poco, la prima volta; concluse, vivamente raccomandandosi alla pietà dei giudici e deplorando molte delle cose dette sul conto del comm. Perrone, certamente non vere disse e da lui raccolte per inesatte informazioni e per passione di parte.

La parte civile Perrone invitata a prendere prima la parola, dichiarò per bocca dell'on. Rosano di abbandonare il Mosconi alla coscienza dei magistrati e di ritirarsi — interpretando certamente così il pensiero ed il desiderio del comm. Perrone che non si querelò, dice, per la volontà di inveire contro un infelice, ma perchè non restasse impunito il più grave attentato che si possa fare al patrimonio di un cittadino — l'onore.

Il presidente comm. Poggi prendendo atto di questa nobile dichiarazione, aggiunse ancora sentite parole di elogio al comm. Perrone e quindi partì il Pubblico Ministero.

×

GENOVA, 17, ore 3 pom. — La Corte ha respinto l'appello del Pubblico Ministero relativo all'imputazione di estorsione, e per il reato di falso riduce al Mosconi la pena da venti a tredici mesi.

I discorsi del giorno

LA RIFORMA DELL'EDUCAZIONE FISICA

« *L'Italia allora soltanto non avrà più bisogno di soldati, quando tutti gli italiani saranno virtualmente tali.* »

Queste parole, di un grande patriota, il conte Ernesto Riccardi di Netro, ci richiamano ad altri tempi, anteriori al 1848, quando principalmente per opera sua fondavasi a Torino una Società ginnastica, la prima in Italia, allo scopo di preparare la gioventù coi faticosi esercizi ginnastici alle future lotte per l'indipendenza italiana.

La istituzione si svolse con metodo sistematico sotto la direzione di Rodolfo Obermann. Una ginnastica progressiva che partendo dai movimenti più elementari guidava l'allievo ai più complicati e difficili; esercizi d'ordine pei giovanetti, istruzioni militari e maneggio del fucile per gli adulti; infine giuochi ginnastici per tutte le età; ecco qual'era allora l'educazione fisica, con la quale si preparava quella balda gioventù che diede eroiche prove di ardimento sui campi di Novara, di Palestro e di San Martino.

Vivono ancora molti superstiti educati a quella scuola, fra gli anni 1848 e 1859. Che cosa diranno essi oggi che si vuole, in nome della scienza, abolire o quasi ogni attrezzo dai campi ginnastici, abbandonare il metodo e gli esercizi d'ordine e collettivi, togliere dalle mani del giovane il fucile, per sostituirvi le palle del *cricket* e del *foot-ball*? Che diranno della *ginnastica naturale*, che si vuole *libera*, cioè senza ordine e disciplina, e ristretta soltanto ai giuochi? Penseranno forse che la fiacchezza morale, malattia epidemica ormai spaventosamente diffusa in Italia, incomincia ad invadere anche il campo della scienza. Poichè è appunto in nome della scienza, della fisiologia in ispecie, che si vuol radicalmente mutare il sistema dell'educazione fisica nelle nostre scuole, adottando appunto i soli giuochi liberi per lo sviluppo delle facoltà fisiche e dei sentimenti personali, e togliendo del tutto quegli altri mezzi che favoriscono le attitudini e i sentimenti collettivi da cui viene la forza alle masse ed ai popoli.

In Francia si è scatenata già una forte reazione contro questa nuova teoria. Il Ricard esclama per tutti: « noi non intendiamo di « fare soltanto degli uomini dal bel portamento e soddisfatti; noi vogliamo anche « preparare soldati vigorosi, rotti a tutte le « fatiche e capaci di difendere validamente il « loro paese. E' con la pratica del *foot-ball* « che vi si arriverà? Io non lo credo. »

E in Italia che se ne pensa? L'opinione pubblica non è ancora abbastanza illuminata sulla materia per pronunciarsi; il contrasto per ora si dibatte fra scienziati e professionisti. Ma è lecito domandare che cosa ne pensi il ministro della pubblica istruzione on. Gallo, il quale ha dichiarato che presenterà in breve al Parlamento una legge per la riforma della educazione fisica.

Egli ha chiesto pareri e proposte ad una Commissione speciale di scienziati, che si è trovata discorde e si è quindi scissa in una maggioranza e in una minoranza, le quali presentarono ognuna una propria relazione.

Il ministro, se crede la questione matura, col concorso del Consiglio superiore della pubblica istruzione, potrà prendere una decisione che speriamo non sarà intonata al suono di una sola campana.

A quanto si afferma, la maggioranza della Commissione speciale ha accolto le teorie dei fisiologi a capo dei quali l'egregio professore Angelo Mosso. Si dice però che altrettanto autorevoli siano i voti della minoranza, quelli particolarmente espressi da un altro illustre scienziato, l'on. senatore Todaro. Manca tuttavia il parere di altri scienziati, professionisti e militari competentissimi della materia, che nella Commissione non erano rappresentati.

Così essendo, importa che la stampa se ne occupi seriamente, perchè si tratta per parte delle famiglie di sapere in qual modo saranno fisicamente e moralmente educati i loro figli, e per parte del paese se avrà soltanto dei giovani forti e individualmente presuntuosi ed egoisti, oppure forti del pari ma con le virtù del buon cittadino e del buon soldato.

Molto opportunamente adunque la grave questione venne ora trattata sotto i suoi varii aspetti, nell'ultimo fascicolo (1.° maggio) della *Rivista politica e letteraria*, con molta competenza e chiarezza dal colonnello Ciseri.

Egli esamina i metodi che le diverse scuole vorrebbero adottare per l'educazione fisica. Due si trovano di fronte: quello della ginnastica cogli attrezzi e quello dei giuochi. A suo credere, e lo dimostra, nè l'uno, nè l'altro di per sè soli conducono allo scopo sanitario ed educativo cui deve tendere la ginnastica nelle scuole; si raggiungerà quello scopo contemperandoli fra loro, prendendo da ognuno di essi il meglio, e rinunziando a quanto ognuno ha di eccessivo e di arbitrario.

Non è qui il caso che io mi diffonda nei particolari interessantissimi della questione, i quali versano su materie della più alta importanza; in prova basti citarne una sola: quella che riguarda la degenerazione della razza latina e in ispecie la crescente gracilità degli italiani, sono argomenti su cui è necessario giungere a vederci chiaro per non lasciarci trascinare a convinzioni che in questa, come in tante altre cose, ci facciano credere peggiori di ciò che realmente siamo.

Che se poi si vuol conoscere anche la mia modesta opinione, posso esprimerla subito senza reticenze: accetto delle diverse scuole per l'educazione fisica ciò che hanno di meglio e respingo quanto ognuna ha di dannoso; voglio una ginnastica razionale ed i giochi, e gli esercizi ginnastici applicati agli esercizi militari. E' superfluo aggiungere che non mi pare degno di essere propugnato un sistema che assicuri soltanto il perfezionamento fisico dell'individuo e non giunga a preparare moralmente e fisicamente la massa del popolo alla difesa della patria.

Ego.

ECHI DEI TUMULTI

A MILANO

MILANO, 16, ore 9 pom. — (*E.M.*) Stamane in questura, con decreto firmato dal regio commissario, sciolse la Società Umanitaria, costituitasi col lascito di dieci milioni del defunto Loria.

La Società, amministrata finora dalla Congregazione di Carità e rappresentata da un Consiglio direttivo, viene ora affidata ad un segretario di prefettura.

Il Comitato direttivo, in seguito al disinteressamento dei moderati e dei clericali, era ultimamente composto di radicali e socialisti.

Furono arrestati ieri sera il pubblicista Paolo Valera e il tipografo Mosoini.

Fu perquisita l'abitazione del prof. Ciccotti, docente all'Università di Pavia, e quella dell'avv. Luigi Marino, uno dei consulenti legali dei ferrovieri.

Oggi è corsa la voce che siano stati arrestati il deputato Rondani a Bellinzona, e il ragioniere repubblicano, Eugenio Chiesa, a Lugano.

Oggi la Giunta comunale, con a capo il sindaco Vigoni, si è recata a far visita al generale Bava-Beccaris, che ringraziò molto dell'atto cortese.

Il sindaco, prima di recarsi dal generale, si recò a visitare il prefetto Winspeare, il quale ricevette dall'on. Di Rudinì, insieme al provvedimento della sua disponibilità, una lettera assai gentile, nella quale il presidente del Consiglio riconosceva i molti notevoli servigi resi dal Winspeare durante la sua lunga carriera.

Il generale Bava si è recato stasera all'Ospedale Militare.

---

68) Appendice del 18 maggio 1898

SENZA DOTE

Grande romanzo parigino di ENRICO KÉROUL

Proprietà lett. della Tribuna · *Riproduzione interdetta*

Non ne ebbe bisogno.

Erano stati fatti a Beaupertuis gli onori della prima colonna con in testa al foglio, per tutta la larghezza della pagina, il seguente titolo in grosse lettere:

L'accidente della via di Roma

L'articolo riassumeva in un centinaio di linee il rapporto del commissario di polizia che, secondo l'affermazione di Beaupertuis, concludeva essere il fatto imputabile a una semplice disgrazia, essendo scattata la pistola mentre il signore in discorso stava caricandola esercitandosi con essa al tiro nella sua sala da fumo.

Non vi era altro.

Neppure la menoma allusione alla visita di una donna che avesse potuto mettere sulle sue traccie.

Quasi liberata da un peso enorme, ella respirò.

Suvvia! Beaupertuis aveva religiosamente mantenuto la sua promessa.

E, suo malgrado, il suo pensiero tornò verso quell'infelice giovane, colpevole è vero di un odioso attentato, ma che ella si rimproverava oggi di aver trattato con tanto altero disprezzo e che aveva nobilmente riscattato il suo delitto, non denunciando colei che, senza dubbio, gli avrebbe costato la vita.

Perchè l'affermazione del medico era netta, precisa, diceva il giornale.

Vi era poca speranza di salvarlo.

Allora vedendosi sola, in preda alle idee nere che la avevano assalita, la signora di Morangis pensò di recarsi a trovare la madre nel suo castello, nei dintorni di Rochecorbon.

Colà almeno ritroverebbe una consolazione, un appoggio.

Immediatamente ella fece spedire un telegramma per prevenirla del suo arrivo all'indomani, all'una del pomeriggio.

Poi, pranzando con un biscotto intinto in un bicchiere di Bordeaux, si stese sulla sua sedia a sdraio e, calmatasi la sovreccitazione dei suoi nervi, non tardò ad addormentarsi.

Quando si svegliò, dopo dodici ore di sonno, si avvicinava l'ora della partenza del diretto di Bordeaux che doveva prendere.

Ella preparò in fretta da sè il suo baule e una valigietta che porterebbe in mano, fece venire una vettura, vi salì e a mezzogiorno preciso era nelle braccia della marchesa di Margilliers, la quale aveva fatto rapidamente attaccare una vettura per recarsi incontro alla sua amatissima figlia alla stazione di Tours.

Madre e figlia si abbracciarono affettuosamente; e salite in vettura questa si avviò sulla strada meravigliosa che costeggia la Loira, menando alla ridente cittadina piantata sulle roccie come un immenso nido d'aquile.

Di là ad un'ora erano arrivate, e siccome la colazione era pronta, si misero a tavola.

— A proposito - disse a un tratto la signora di Margilliers, sai la notizia?

— No, quale?

— Il povero Ottavio Beaupertuis... ferito... morto forse a quest'ora...

Come?... Non hai dunque letto i giornali di stamane?

A queste parole che ravvivano in lei una ferita recentissima, la signora di Morangis trasalì mentre un improvviso pallore le invadeva il volto colorato dall'aria fresca della campagna.

La marchesa se ne accorse.

— Che cosa hai dunque, Maria? - le chiese. - E allorchè, servito il caffè, il domestico era uscito per recarsi, a sua volta, a far colazione, la contessa, a voce bassa, temendo di essere udita, benchè fossero assolutamente sole, le narrò tutto quello che era accaduto dalla vigilia, senza dimenticare il modo realmente generoso con cui il moribondo aveva perdonato serbando il suo terribile segreto.

E trascorsero così tre settimane, durante le quali ogni mattina la contessa apriva febbrilmente i giornali di Parigi per vedere se vi si dava notizia di Beaupertuis.

Dopo alcune alternative di miglioramento e di peggioramento, il medico credeva alla fine di poter rispondere della vita del malato.

Certamente la convalescenza sarebbe lunga, lunghissima, ma guarirebbe...

A quella lettura, Maria di Morangis provò un immenso sollievo...

Quel cadavere che, nuova lady Macbeth, ella aveva costantemente innanzi agli occhi (tale lo spettro di Banco nella grandiosa tragedia shakespeariana) non lo vedrebbe più!...

Una sera, dopo pranzo, la giovane si trovava nel salotto con la madre e leggeva ad alta voce una lettera del marito giunta un momento prima, nella quale il signor di Morangis gli annunciava la riuscita completa dei suoi affari e il suo ritorno fra un mese, quando a un tratto ella si fermò.

Era stata colta da un improvviso malessere, accompagnato da brividi.

Molto preoccupata la marchesa si alzò.

— Non è nulla, mamma - le disse Maria.

E appoggiatasi graziosamente al suo braccio:

— Vieni con me - continuò ella - aiutami a spogliarmi, come quando ero piccina piccina...

Quando sarò al caldo sotto le coltri starò meglio e fra poco tutto il male sarà scomparso..."

— Non importa! - rispose la marchesa - Un momento fa ho visto il carrozzino del dottore che passava sulla strada.

Egli deve essere in casa sua; lo manderò a prendere.

Di lì a dieci minuti, allorchè giunse il medico, questi esaminò attentamente la giovane inferma...

Poi, con fare arzillo, completamente rassicurante:

— Andiamo via, che non sarà nulla, disse egli.

Poi rivolgendosi alla marchesa:

— O piuttosto sarà una grande felicità, sopratutto per voi, signora...

— Una grande felicità per me... quella di vedere la mia figlia malata!... - esclamò la signora di Margilliers soffocata, credendo che al povero dottore avesse dato di volta il cervello.

— Sì... una grande felicità... e voi sarete del mio parere, ne sono sicuro, quando vi avrò detto...

Ma anzitutto... quando il signor di Morangis è partito? - chiese egli.

— Compiono precisamente oggi cinque settimane, - rispose la piccola contessa.

— Benissimo e adesso sono assolutamente certo della mia diagnosi...

Rallegratevi dunque, signora marchesa...

E fece un'altra pausa.

— Ma di che?... parlate dunque una buona volta... vedete bene che ci fate morire con tutte le vostre esitazioni.

— Fra otto mesi meno alcuni giorni sarete nonna!...

E' dalla soglia dell'uscio che il dottore aveva lanciato questa frase a effetto, dopo di che uscì gravemente, annunciando la sua visita per l'indomani... altrimenti egli sarebbe stato trattenuto dal grido emesso dalla signora di Morangis.

Ma la marchesa aveva udito questo grido...

— Ebbene, che c'è?... Non vi è nulla di triste in ciò, disse ella alla figlia...

— Oh sì... mamma... sì... - rispose Maria con un singulto, coprendosi il volto con la coperta.

La povera donna, tutta sorpresa, non vi comprendeva nulla...

— Come! - fece ella dolcemente - ti si annuncia che avrai un figlio... o una figlia, e quello che rallegra tutte le altre madri ti fa paura?

— Sì... sì... paura... è vero - ripetè ella; molto paura!

— Ma tu non ragioni, figlia mia; tu ti trovi evidentemente sotto l'influenza di una cattiva crisi, che dimenticherai non appena sarà passata...

E scoprendo la sua bella testina bionda, celata sotto la batista dei lenzuoli:

— Vediamo, carina!... Non sarai dunque felice di avere un biondino che somiglierà a suo padre...

— A suo padre - esclamò ella spaventata - a suo padre?

— Diamine! E perchè no?

Allora pallida, con l'occhio smarrito, si alzò a sedere sul letto.

— Perchè - disse ella con uno sforzo - perchè suo padre... non è... il signor di Morangis...

— E chi è dunque? - disse la marchesa la cui voce si strozzava a sua volta... chi è?

— E'... l'altro!... Il signor... Beaupertuis!

E bruscamente, Maria di Morangis ricadde sul suo guanciale, svenuta... inerte...

×

Il tribunale di guerra inizierà, credesi, le sue udienze sabato venturo.

Il primo processo non sarà quello riguardante la barricata al palazzo Saporiti, ma bensì quello dei fatti di via Torriani.

Oggi al tribunale militare è arrivato il cav. Scanzagatti, avvocato fiscale, che avrà la direzione dell'ufficio inquirente, e il cav. Torre, sostituto avvocato fiscale.

Oggi arriverà pure il cav. Ricci, altro sostituto avv. fiscale, il quale insieme con l'avv. cav. Piccoli, sarà destinato al lavoro ordinario di competenza del tribunale militare, mentre il cav. Mattei resta adibito al tribunale di guerra.

A TORINO
L'onorevole Nofri

TORINO, 17, ore 4,5 pomerid. — (*Piero*). Malgrado i giornali avessero assicurato che era sospeso, è ricominciato ora al tribunale penale il processo contro l'on. Nofri per oltraggio alla forza pubblica.

L'accusato giunse ammanettato in mezzo a grande apparato di forza.

Egli ripete la narrazione dell'arresto avvenuto in via de' Pieri, negando di aver dato del mascalzone agli agenti. Il delegato Dara mantiene invece l'accusa.

E' difficile che il processo termini stasera.

×

Ore 5 pom.

Nel processo Nofri vari testi deposero intorno alla mitezza di carattere dell'imputato.

Il pubblico ministero Cavallini sostenne la flagranza e il nessun dubbio circa le asserzioni degli agenti.

Domandò due mesi di reclusione.

Gcria, difensore, sta ora dimostrando la nessuna attendibilità dell'accusa.

La sentenza si avrà in serata, e si ritiene certa la condanna.

A FIRENZE

FIRENZE, 17, ore 4 pom. — (*Guidi*). Il commissario straordinario avendo saputo che il periodico l'*Etruria Nuova* si voleva ristampare a Firenze ha decretato la sua soppressione.

Ha pure proibito l'introduzione in Toscana della *Agitazione* di Ancona e della *Vera Roma*.

— Nel comune di Bagno a Ripoli scorrazzavano frotte di mendicanti che con prepotenze e minacce esigevano roba e danaro.

L'autorità ha subito provveduto e ne ha arrestati quattro e denunziati 11. Saranno giudicati dal tribunale di guerra per estorsione.

LA SITUAZIONE A NAPOLI

NAPOLI, 17, ore 8 ant. — (*Xy.*) E' inutile parlare più di tranquillità e di calma, non occorrendo ripeter nulla di ciò dal momento che lo stato normale è ritornato già da tanto tempo.

Nondimeno, l'occupazione militare della città, inerente allo stato d'assedio, continua, e continuerà sino a che le autorità crederanno di diminuirla a poco per volta.

Ieri, riapertesi le cliniche e la Scuola d'Applicazione, le lezioni sono procedute affollate e ordinate.

Sono continuati pochi altri arresti di ritardatari notturni.

A proposito di arresti, vi riferisce la voce che l'ex deputato Pietro Casilli sia stato preso in seguito a ordine del Regio commissario di Milano.

Oggi comincia a funzionare il Tribunale di guerra sotto la presidenza del colonnello Mondino.

Un nuovo bando chiarisce le competenze del Tribunale medesimo con l'applicabilità del Codice penale comune, e indica la sua azione retroattiva.

Il Comitato delle dame ha aperto una prima lista di sottoscrizione pei militari che tanto ammirabilmente hanno disimpegnato e disimpegnano il servizio pubblico.

La sottoscrizione comincia con L. 1000 date dal Casino dell'Unione.

A GENZANO DI ROMA
I rivoltosi si son dati alla campagna

GENZANO, 16. — Circa centocinquanta individui che costituivano l'elemento più torbido della cittadinanza e che presero parte attivissima nei recenti disordini si sono dati alla latitanza, rifugiandosi parte nella famosa macchia della Faiola, e parte in altre boscaglie dei dintorni di Nemi e di Velletri. Non è improbabile che stiano organizzandosi in vere e proprie compagnie di banditi.

Da oggi carabinieri e truppa hanno cominciato la caccia di questi fuggiaschi, i quali si spera che presto finiranno col cadere in mano della forza pubblica.

Intanto è proprio vero che tutto il male non viene per nuocere. A Genzano infatti i tumulti hanno prodotto il meraviglioso effetto di fare scomparire fra i cittadini amanti dell'ordine ogni più inveterata divergenza di partito.

Le lotte locali che angustiavano da tanto tempo la città, hanno cessato come d'incanto, e tutti i galantuomini hanno deliberato di unirsi in un solo partito, in un solo intento, quello di opporsi con ogni mezzo, con la maggiore energia alla malefica azione di coloro i quali, camuffati da socialisti e da anarchici, di null'altro desiderosi che di trarre profitto da una condizione di cose pur troppo penosa per tutti.

Questa specie di patto di concordia fu comunicata al prefetto della provincia, il quale telegraficamente rispose facendone le vive congratulazioni.

NOTIZIE A FASCIO

VIAREGGIO, 16. — (*Cuneo*). — I dolorosi avvenimenti che hanno sconvolto molte città d'Italia hanno profondamente impressionata la nostra cittadinanza, abituata a vivere nella pace e nella tranquillità; ma non se n'è avuta più alcuna ripercussione.

A mantenere Viareggio nella calma vi hanno certamente contribuito i solleciti provvedimenti presi dal nostro sindaco Tomei e dai rappresentanti le Associazioni popolari per contenere il prezzo del pane entro giusti limiti.

La calma più perfetta ha costantemente regnato in questo lembo di terra ove nobili ed alti sentimenti formano la caratteristica di noi abitanti.

×

GENOVA, 17, ore 10,25 antimer. — (*Massa*). A Busalla venne arrestato ieri un prete, certo Antonio Messina, d'anni 48, da Barletta, cappellano a S. Bartolommeo su quel di Savona, il quale viaggiando in treno, entro un compartimento nel quale trovavansi alcune guardie di finanza ed un soldato, nonchè altri cittadini, si diede a discorrere dei recenti dolorosi fatti di Milano, traendone occasione per inneggiare alla rivoluzione e per dire al soldato: Se vi chiamano a reprimere delle dimostrazioni non sparate sulla folla, ma in aria, e siate sempre pronto a sostenere l'imminente ritorno del potere temporale.

Al momento in cui gli agenti di finanza, giunto che fu il treno a Busalla, lo dichiararono in arresto, il reverendo se la diede a gambe, gridando: « Viva la rivoluzione! » Egli però fu raggiunto e deferito all'autorità giudiziaria.

Circoli socialisti e repubblicani disciolti
ARRESTI, PERQUISIZIONI, ecc.

GROSSETO, 16. — Il giornale ebdomadario *Etruria Nuova* che aveva spontaneamente sospeso le sue pubblicazioni fino da ieri, è stato soppresso.

Dicesi che tale soppressione sia stata provocata da una circolare, con la quale lo stesso giornale partecipava ai suoi abbuonati la volontaria sospensione.

BITONTO, 16. — (S.) Ieri fu sciolto per ordine del generale Luigi Pelloux il Circolo socialista.

Proseguono gli arresti dei tumultuanti. A Palo venne arrestato il noto socialista avv. Domenico Ricchetti direttore della *Vigilia*. Cominciarono anche le liberazioni di tutti coloro che, dopo una sommaria inchiesta, si poterono giudicare arrestati per uno degli equivoci inevitabili in simili circostanze.

Altri socialisti contro i quali si era spiccato mandato di cattura si sono da varii giorni allontanati.

Parte degli arrestati debbono rispondere di istigazione, parte di partecipazione alla rivolta.

PADOVA, 16. — (*Bice*) — I carabinieri denunciarono alla competente autorità la signora Zonato, maestra comunale di Bresseo, perchè — conversando in pubblico con varie persone del paese — avrebbe approvato l'opera dei rivoltosi di Milano.

FERRARA, 17, ore 5,15 pom. — Oggi furono tradotti alle nostre carceri otto individui facenti parte del testè disciolto Circolo socialista di Bondeno.

CASERTA, 17, ore 2,45 pom. — (*de Leonardis*) Ad Aversa si sono arrestati altri pregiudicati.

Sono stati tradotti a Caserta da Napoli molti detenuti.

PADOVA, 17, ore 1,30 pom. — (*Bice*). Vennero sciolti la Società braccianti di Piove e il Circolo socialista di Este sequestrandone i registri, i vessilli e perquisendo l'abitazione di parecchi soci.

VENEZIA, 16. — Anche oggi due scioglimenti. D'ordine superiore con decreti prefettizi furono sciolte oggi le sezioni di Venezia della Lega dei ferrovieri e di quella dei Lavoratori del libro. Non vi furono proteste perchè queste Leghe erano qui di poca o quasi nulla attività.

Furono sequestrate poche carte e chiuse le rispettive sedi.

FOGGIA, 16. — (a. e.) Stamane, dietro regolare decreto, il delegato di P. S. Borrelli ha sciolta la importante sezione della Lega dei ferrovieri, della quale era presidente certo Panotti, impiegato ferroviario, che ha presenziato anche al sequestro di carte insignificanti e di varii opuscoli creduti sovversivi.

Socialisti e anarchici in Svizzera

BELLINZONA, 16. — Il deputato Respini ha presentato al gran Consiglio un'interpellanza sui provvedimenti presi per garantire l'ordine pubblico nel Cantone, in seguito al movimento degli operai italiani. Il governo risponderà domani.

Le due compagnie di soldati che, in occasione di quel movimento, fecero il servizio per la tutela dell'ordine pubblico, sono state congedate stasera.

Calma completa regna a Lugano.

BELLINZONA, 17. — La polizia ha proibita la riunione che i capi socialisti italiani volevano tenere a Capolago per declinare ogni solidarietà colle pubblicazioni fatte nel giornale ticinese *Il Socialista* il cui redattore Bedeschi è ricercato dalla polizia di Lugano.

CRONACA DI ROMA

Il monumento a Vittorio Emanuele. — Il ministro dei lavori pubblici si è occupato in questi giorni dei mezzi per dare un sicuro avviamento ai lavori del monumento a Vittorio Emanuele. Così ci assicurano informazioni nostre, e, se esse sono esatte, noi ci rallegriamo con l'on. Pavoncelli, vice-presidente della Commissione reale, poichè pare sia riuscito finalmente a qualcosa di pratico.

Le nostre informazioni aggiungono che l'on. Pavoncelli presenterebbe alla riapertura della Camera delle proposte per assicurare la prosecuzione dei lavori del monumento a Vittorio Emanuele per alcuni anni.

Le elezioni commerciali. — L'Associazione commerciale, industriale, agricola si riunirà domani sera a palazzo Ferraioli per discutere intorno alle elezioni commerciali.

La partenza dell'on. Morgari. — Iersera e il treno delle 8 e 50 è partito per Milano, accompagnato da agenti di questura, l'onor. Oddino Morgari.

Le lire 1740 e le carte sequestrategli furono inviate al generale Bava-Beccaris, regio commissario a Milano.

Per i caduti di Domokos. — E' un anno oggi che sulle colline di Domokos ottocento camicie rosse, combatterono da bravi agli ordini di Ricciotti Garibaldi. Morirono durante il combattimento o dopo lo scontro il deputato Antonio Fratti, l'avv. Tommasi, Fraternali e l'ing. Garroni di Roma, Manchi, d'Adria; Trombelli, Trapampina, Cappelli, di Milano; Panzeri, tenente degli alpini, Antinori, Capra, Silvestrini, romagnoli; Pini, d'Arezzo; Alarico, Bilvestri, studente, Bellini, Simoni, veneti.

In onore dei caduti furono deposte oggi sul monumento di Garibaldi al Gianicolo due corone di fiori; una a nome dei compagni d'armi, l'altra per la Consociazione repubblicana.

Al collocamento erano presenti il generale Ricciotti Garibaldi, colla signora e il figlio, il colonnello Luciano Mereu e alcuni reduci di Grecia.

Nuovi uffici della questura. — Il 1° giugno prossimo saranno trasferiti al palazzo Valentini, sede della prefettura, gli uffici della questura centrale a S. Marcello.

Conferenza archeologica. — Il commendator Francesco Azzurri terrà domani, mercoledì 18 maggio, alle ore 5 pom., una conferenza nel magazzino archeologico presso il Colosseo, sul « ricovero degli infermi dalle più remote antichità fino al cristianesimo ».

La Società dei commessi salsamentari ci prega di voler far noto che l'arresto del suo presidente Radnelli non si connette ai recenti disordini: ma semplicemente pel fatto che egli chiese a qualche salsamentario la chiusura dei negozi per il riposo festivo.

La polizia può avere equivocato attribuendo al Radnelli il proposito di far chiudere i negozi a scopo di dimostrazione.

Un cadavere nel Tevere. — Iersera alle otto presso ponte Garibaldi, i giovani Francesco Rotondo e Pietro Maciocconi estrassero dal Tevere il cadavere di una giovane sui 18 anni.

Oggi alla *Morgue* il cadavere è stato riconosciuto dalla zia Giuditta Molinari e dal cugino Raimondo, per quello di Teresa De Nardi, gettatasi nel Tevere la sera del 9 aprile dalla banchina del ponte Umberto.

Ancora il furto della cassa forte. — Per quanto riguarda l'arrestato Eugenio Grizoni ci si prega di chiarire qualche inesattezza nella quale siamo incorsi.

L'Eugenio Grizoni non andò a Parigi col fratello Matteo e questo ci risulterebbe anche da testimoni che lo videro alcuni giorni sono a pranzare al ristorante Valiani. E però Eugenio Grizoni non fu arrestato alla stazione, bensì a casa sua in via Frattina n. 37.

Il grave fatto di oggi in via Palermo. — A via del Boschetto n. 53 ha negozio di fruttivendola, certa Teresa Guidoni di 44 anni. Suo figlio, Felice, di 16 anni era un discolaccio e per la sua cattiva condotta, aveva frequenti litigi con la madre.

Stamane, Felice, fatta colazione era uscito di casa. Ritornato chiese della madre. Gli fu detto che essa era andata a prendere un po' di caffè alla vaccheria di Augusto Santarelli in via Palermo, 5.

Recatovisi Felice, trovò infatti la madre che stava mangiando un po' di pane e ricotta e aveva dinanzi una tazza di caffè e latte. In tuono burbero le disse:

— Dammi da mangiare.

— Oh! lasciami in pace, stamane - fece la donna - tu hai già fatto colazione; io no.

Ma il figlio con atto sgarbato, preso un pezzo di pane lo intinse nella tazza della madre. Si accese una lite e tra madre e figlio, riscaldatisi, si scambiarono delle male parole.

D'improvviso, Teresa, acciecata dall'ira, preso un coltello che stava sul banco del vaccaro, glielo scagliò contro con tanto impeto da ferire il figlio al ventre gravemente.

Felice Vallocchio è stato condotto all'ospedale di Sant'Antonio, dove fu giudicato in pericolo di vita.

La donna fu subito arrestata.

Ferimento. — Alle 3 di stanotte presso la basilica di San Paolo, il carrettiere Elpidio Montebene, di 24 anni, da Sant'Elpidio a Mare, venne a questione con tre sconosciuti. Uno di questi lo ferì di coltello al ventre.

Alla Consolazione il Montebene venne operato e giudicato in pericolo di vita.

Furto sacrilego. — Ignoti ladri passando per una terrazza sono penetrati nell'oratorio di Santa Maria del Buon Aiuto presso la basilica di Santa Croce in Gerusalemme, ed hanno rubato alcuni oggetti sacri.

Nell'oratorio e nella sagrestia furono trovate sparse per terra dai ladri molte reliquie.

Bollettino meteorologico del 16 maggio.

In Europa la pressione è bassa a Norvegia 754, a Christiansund, Bodo. Abbastanza elevata ad ovest e nord-est, 769 a Scilly, Brest; 768 a Pietroburgo.

In Italia. — Nelle ultime 24 ore il barometro è ovunque diminuito fino a cinque millimetri. La temperatura è aumentata.

Stamane cielo nuvoloso o coperto in Piemonte, Lombardia, Liguria, versante Mediterraneo superiore e in Sardegna, sereno altrove.

Barometro — 762 a Catania, Napoli, Catanzaro; 761 a Palermo, Roma, Chieti e Lecce; 761 a Torino, Milano, Venezia; 759 in Sardegna.

Probabilità — Venti deboli o freschi specialmente settentrionali, cielo nuvoloso o coperto, qualche pioggia.

Roma — Barometro a mezzodì 760,5 — Termometro centig. massima 22,8; min. 9,3 — Umidità relat. 37; assoluta, 7,48; — Vento a mezzodì: SW moderato — Stato del cielo: coperto.

Piccola Cronaca

TEATRI

Le novità al *Quirino*: *In ferrovia*.

Per la prima rappresentazione del viaggio comico in quattro quadri, *In ferrovia*, la sala del *Quirino* iersera era gremita di spettatori.

L'attesa era vivissima, ma, disgraziatamente, la delusione lo fu del pari. Infatti il nuovo lavoro, di autore... fantastico, è stato accompagnato da vivaci disapprovazioni, che si sono andate sempre accentuando, malgrado il pubblico avesse riso qua e là per qualche battuta, ogni tanto, più felice delle altre.

Perchè ne' quattro atti che si succedono abbastanza rapidamente... per un viaggio in ferrovia, non spira quel soffio di festività che rende tollerabile sovente la parte più grottesca delle *pochades*; inoltre non un filo, non un legame d'azione qualsiasi attraversa quelle scene; e di qui l'insuccesso.

Peccato che i capocomici a cui la scarsa produzione italiana, e di più l'eccessività dei premi nel mercato di quella straniera, riducono, come ad altre compagnie, così difficile la scelta del repertorio, peccato dico che essi siansi illusi fino a credere alla vitalità di questo lavoro, che hanno allestito con una decorazione ferroviaria delle più ricche ed indovinata.

E doveroso aggiungere che la compagnia, con a capo gli inesauribili Sichel e Zoppetti, ha fatto del suo meglio per salvare il treno nel quale viaggiava da uno scontro... con il pubblico. Ma non vi è riuscita, ed è perciò forse che questa sera tenta... un secondo viaggio!

Chissà! In una nuova gita — coll'alleggerimento di qualche pesante zavorra — può anche darsi che il convoglio giunga a destinazione senza... gl'incidenti d'iersera.

×

Negli altri teatri.

Al *Costanzi*, questa sera, prima rappresentazione della *Traviata* con la Bellincioni. Occorre aggiungere altro?

Il teatro intanto, fin da stamane, era già quasi tutto venduto.

Al *Valle* la settimana spettacolo d'onore di E. Ferravilla con questo magnifico programma: *On pes per rid; Don Baldassar; Scena e duetto musicale; El maestrin sentimental.*

Al *Manzoni*, onde meglio assicurare l'andata in scena dello *Sirilione*, la prima rappresentazione è rimandata a domani. Questa sera riposo.

Al *Nuovo* iersera ha avuto buon successo la nuova commedia in un atto di Ettore Storti, *Per orgoglio*. L'autore ebbe tre chiamate al proscenio.

IL CONCORSO DRAMMATICO DELL'ESPOSIZIONE

TORINO, 16. — (*Piero*). La Giunta esaminatrice di questo concorso composta da Mario Leoni, Calandra, Corradino, Denbate, Imma, Molineri, Musso e Orsi ha terminato in questi giorni i suoi lavori stabilendo le produzioni da ammettersi all'esperimento scenico fra i 71 lavori in un atto e 21 in due atti presentati al concorso — a parte la prima categoria.

L'esecutrice sarà la compagnia del « Teatro d'arte politeama Gerbino » e nella prossima settimana avrà luogo la prima rappresentazione, indipendente dal valore dei singoli lavori.

La Giunta si è riservata di stendere la relazione dell'esame compiuto dopo giudizio del pubblico. E fu cosa prudente.

Spettacoli del 17 maggio

Costanzi (ore 9) — *Traviata*.

Valle, (ore 9) — Comica compagnia milanese di E. Ferravilla: *El matrimoni dei sur Giangianni*.

Nazionale (ore 9) — Compagnia d'operette Ferrara: *I quattro pretendenti* (ballo) — *Le campane di Corneville*.

Quirino (ore 9) — Compagnia comica Zoppetti-Sichel: — *In ferrovia*.

Manzoni — Riposo.

Metastasio (ore 9) — Drammatica compagnia popolare di S. Requi: *Le due orfanelle*.

Nuovo (ore 9) — Compagnia drammatica Zerri-Falconi: *Niobe*.

Circo Reale — (ore 9) Compagnia equestre Ferroni — Spettacolo variato.

Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

Cronaca Italiana
(Da Telegrammi e Cartoline)

Palermo, 17. — *Tre cadaveri*. — Stamane a San Giuseppe Iato si rinvennero in una fornace di calce i cadaveri dei tre operai Giovanni Pizzurotta, Salvatore Micelì e Lorè Giovanni.

Si è constatato che erano morti per sprigionamento di gas deleteri.

Foggia, 16. — *Suicidio*. — Il meccanico Luigi Vinelli fu Costantino, non ancora ventenne, dopo di avere, per piccoli interessi, questionato con la propria madre Russo Guglielma, si è suicidato con un colpo di rivoltella all'orecchio destro.

Messina, 17, ore 1.45 pom. — *Tentato suicidio*. Nel villaggio di Pezzolo il proprietario Nicola Parisi, trentenne, colpito da alienazione mentale, stanotte si buttava da un'alta terrazza. Fu raccolto con le gambe rotte.

Fanatismo. — Iersera, invaso da parossismo religioso, un giovanotto ventenne gridava nella chiesa di Sant'Anna che la Madonna apriva e chiudeva gli occhi. Una folla straordinaria gridò « viva Maria » fino a notte avanzata.

Stamane però vi è meno folla perchè anche i più ferventi credono all'allucinazione di quel giovane.

INFORMAZIONI

ANCORA GLI ARRESTI DEI DEPUTATI
Si chiederà l'autorizzazione della Camera

Caro Lussatto,

Non ho risposto ieri alle osservazioni che la *Tribuna* ha creduto di fare alla mia prima lettera, perchè, in verità, dopo l'annunzio della riunione dell'ufficio di presidenza della Camera e i colloqui tra l'on. Di Rudinì e l'on. Biancheri, mi aspettavo che appunto nella giornata di ieri una qualche soluzione si sarebbe data alla questione Pescetti, e alla base di quella soluzione io avrei voluto ripigliare la discussione.

Ma poichè, fino al momento in cui scrivo, l'on. Pescetti seguita ancora a passeggiare nei corridoi della Camera, in attesa non si sa bene se di un angelo liberatore e di due angeli custodi, io credo necessario, nell'interesse della tesi che sostengo, di non rimandare oltre le brevi risposte che le tue osservazioni mi suggeriscono.

Le tue, no, veramente; perchè, col tuo solito umorismo manzoniano, dopo di avere esposto gli argomenti contrari « suscitati da documenti e da uomini parlamentari », hai finito col dire che eri dell'opinione di padre Cristoforo; o avresti forse detto meglio, di Pilato; perchè a me, che ti chiedevo un giudizio, sulla situazione di persone, che sebbene non siano Cristi, sono pure uomini, rispondevi lavandoti le mani.

Gli « uomini parlamentari e i relativi documenti » dicono dunque che il caso non è nuovo, e che « la Camera l'ha preso altre volte in esame e lo ha risolto per l'affermativa (autorizzazione a continuare la detenzione di De Felice Giuffrida) sulla considerazione che *nel reato di cospirazione contro la sicurezza dello Stato, la flagranza esiste e dura oltre i limiti di tempo e di spazio, finchè duri quel concerto fra gl'imputati che è necessario perchè sussista il reato?* » — Ebbene, permettimi di dire che essi sbagliano, e di grosso, e non solo nel numero, ma, e più specialmente, nel caso.

Il caso De Felice era un altro. Si trattava allora di sapere, se *la dichiarazione dello stato d'assedio fosse capace di legittimare l'arresto dell'on. De Felice, avvenuto quattro giorni prima*. E la Cassazione rispose affermativamente, considerando appunto quei tali *limiti di tempo e di spazio*, relativi al reato di cospirazione. Ma qui il caso, ripeto, è diverso. Il problema giuridico relativo a De Felice era questo: *Al momento dell'arresto, durava il concerto fra gli imputati, necessario perchè sussista il reato?* — Sì — rispondeva la Cassazione; perchè nel momento in cui le sommosse avvenivano il reato era in *re ipsa*; e l'autorità arrestando il De Felice *durante le sommosse*, che riteneva originate dalla propaganda di lui, lo arrestava in flagranza. — Ma, nel caso Morgari e Pescetti non può valere lo stesso ragionamento; primo, perchè al momento dell'arresto il reato, secondo l'autorità, *era avvenuto*, quindi era *esaurito* il contenuto del concerto; secondo, perchè volendo aggregare i due deputati socialisti al processo in corso contro gli altri deputati già arrestati, voi confessate con la vostra azione stessa giudiziaria, che non si tratta di un reato *attuale*, ma di un reato avvenuto. La cospirazione è avvenuta. E i limiti di questa cospirazione potete ricercarli nel passato; ma per averli nell'avvenire bisogna che prima riformiate non il Codice soltanto, ma la coscienza giuridica italiana!

Ho torto?

Io seguito a credere di no; come comincio ad aver ragione di credere che il governo medesimo non giudichi opportuno di insistere nel proposito di arrestare il Pescetti nè dentro Montecitorio nè fuori, prima di avere ottenuto l'assenso della Camera.

Rastignac.

Il padre Cristoforo del Manzoni non ha mai avuto la più lontana parentela con Pilato e la risposta da lui fatta a chi gli chiedeva di risolvere un caso di cavalleria, ha un sapore di ironia, che mancava affatto a quella del pretore di Galilea.

Premesso questo, noi non ripiglieremo la discussione con *Rastignac* oggi, mentre ci si afferma che gli agenti della forza pubblica hanno tolto lo stato d'assedio a Montecitorio, e riteniamo per fermo che ciò sia avvenuto in seguito alla deliberazione del governo di attendere l'autorizzazione della Camera, per tutto quanto riguarda la procedura contro i deputati.

CONSIGLIO DI MINISTRI

Oggi i ministri si sono riuniti di nuovo a Consiglio.

L'AMMIRAGLIO CANDIANI

Stamane è giunto in Roma l'ammiraglio Candiani il quale questa sera è stato ricevuto dal Re.

CONTRO LE ESAGERAZIONI

La *Frankfurter Zeitung*, da qualche tempo è scesa in armi contro l'Italia. Prima se la prese accanitamente contro il nostro servizio ferroviario, raccontando una massa di storielle senza capo nè coda; ora prende occasione dai tristi fatti che funestarono la penisola, per pubblicare affermazioni temerarie e giudizi assolutamente infondati.

Infatti essa scrive che la rivolta fu causata da un profondo malcontento *politico*, (!) quasichè a Milano si sia trattato di mutar dinastia o di proclamare la repubblica, e descrive coi più tristi colori le condizioni di quella città.

Di fronte a queste esagerazioni, inspirate da evidente malanimo, i rappresentanti delle principali ditte industriali e commerciali tedesche e svizzere residenti in Milano, hanno spedito alla *Frankfurter Zeitung* il seguente telegramma:

Milano, 12 maggio 1898, ore 5.20 ant.

I sottoscritti tedeschi e svizzeri domiciliati a Milano, protestano addolorati contro le relazioni della « Frankfurter Zeitung » sui disordini di Milano di questi ultimi giorni.

Gli eccessi non si sono mai avvicinati alle iperboliche descrizioni. I commerci continuano indisturbati. Il contegno della polizia e della truppa fu esemplare fino al più alto grado della pazienza e della longanimità.

Preghiamovi di pubblicare quanto sopra colle relative firme.

Joel — Weil — Vogel — Pfeiffer — Weiss — Ochs — Wild — Soller — V. Pichard — Spatz — Roesti — von Willer — Andreae — Straus.

LAVORI PER NAPOLI

Da oggi sino a tutto il giugno 1899, per la provincia di Napoli saranno spesi circa 5 milioni di lire per lavori di costruzione, sistemazione o manutenzione, riguardanti opere portuali, bonifiche, edifici universitari, altri fabbricati civili, strade, impianti tramvie elettriche, ecc.

E' stato già approvato il progetto del bacini di carenaggio nel porto di Napoli, la costruzione dei quali incomincierà appena finiti gli altri lavori portuali.

La spesa raggiunge i 4 milioni e mezzo.

Il progetto del nuovo edificio universitario al Rettifilo sarà presto fra pochi giorni e verrà subito appaltato.

PER GLI IMPIEGATI DELL'AMMINISTRAZ. centrale

Non ha fondamento la notizia che il governo pensi a togliere le indennità di residenza agli impiegati della amministrazione centrale; anzi lo studio del ministero è in questo momento diretto a risolvere antiche questioni a favore del personale straordinario, in modo da appagare i suoi giusti desiderii di esser collocato in pianta senza nuocere all'erario.

I SUSSIDI
alle famiglie dei richiamati sotto le armi

Si dice che il ministro della guerra ha già preparato un decreto reale, da convertirsi in legge, che provvede a sussidiare le famiglie indigenti dei militari richiamati in servizio.

Dicesi che saranno accordati giornalmente alla moglie 50 centesimi e 15 centesimi per ogni figlio fino a 15 anni; ma, per quanto sappiamo, sull'entità del sussidio nulla è ancora stabilito.

NOTE VATICANE

Il Concistoro segreto e pubblico che doveva tenersi non prima del mese di novembre, verrà, pel volere del Papa, anticipato affine di nominare alcuni cardinali italiani.

Probabilmente avrà luogo nel mese di giugno.

— Il Papa ha mostrato desiderio di compiere egli stesso la consacrazione del cardinale Giuseppe Prisco, nuovo arcivescovo di Napoli. La solenne cerimonia, diretta dal cerimoniere maggiore monsignor Francesco Riggi, avrà luogo nella cappella Sistina domenica 29 corrente. Il Pontefice sarà assistito da monsignor Giuseppe Costantini, arcivescovo titolare di Patrasso, elemosiniere segreto, e da monsignor Guglielmo Pifferi, arcivescovo titolare di Porfireone, parroco de' sacri palazzi apostolici.

REGIA MARINA

Col 25 corrente passerà in armamento a Napoli la regia nave *Scilla* per l'annuale campagna idrografica al comando del capitano di fregata Cattolica.

La guerra fra Spagna e Stati Uniti
(*Nostro telegramma particolare*)

MADRID, 17, ore 11,30 ant. — (*Ramon*). Il governatore di Cuba telegrafa che l'operazione del *Conte Venadito* e della *Nuova Spagna*, di cui vi ho ieri telegrafato, ha realizzato il prestabilito proposito di attirare il maggior numero possibile di legni nordamericani davanti all'Avana, dove effettivamente se ne concentrarono immediatamente undici.

Il Governo calcola con fondamento che la squadra spagnuola ha in vantaggio di circa duecento miglia sulla squadra nord-americana.

Il Governo è stato informato che in seguito ai suoi reclami, la Compagnia del cavo telegrafico Manilla Hong-Kong si è rifiutata di trasmettere i telegrammi che il comandante la squadra americana alle Filippine pretendeva di dirigere a Washington avendo applicato alla nave ammiraglia il cavo tagliato che toccava prima Manilla.

— Carolina Otero ora di passaggio a Madrid, per recarsi in provincia a Pontevedra per visitarvi sua madre, ha dato mille franchi per i reduci dalla guerra.

×

Il seguente telegramma della *Stefani* spiega e completa dispacci mandati dai nostri corrispondenti particolari, e che i nostri lettori troveranno in prima pagina:

L'AVANA, 17. — E' opinione generale che la cannoniera degli Stati Uniti *Triton* non sia venuta qui per compiere sul serio la missione di proporre uno scambio fra due corrispondenti di giornali americani fatti prigionieri dagli spagnuoli nel tentativo di sbarco a Cabanas e ufficiali spagnuoli rimasti prigionieri degli Stati Uniti. Si suppone invece che quella missione sia un pretesto inventato per avvicinarsi all'entrata della baia dell'Avana e riconoscere se la squadra spagnuola si trova in quel porto.

A New-York e a Washington si temeva che la squadra spagnuola fosse qui; lo dimostra il fatto che quando l'altro ieri gli incrociatori spagnuoli *Conde de Venadito* e *Nueva España* inseguirono le navi americane, queste lanciarono dei colombi viaggiatori che partirono in direzione di Key-West. Risulta che i colombi viaggiatori portavano dispacci annunzianti che la squadra spagnuola era uscita dall'Avana.

Il *Triton* fu quindi mandato per accertare l'anzidetta notizia, ma esso non potè riuscire a saperlo poichè mentre il maresciallo Blanco conferiva sullo scambio di prigionieri colle altre autorità locali e parlamentari americane furono rinchiusi in una cannoniera spagnuola, senza che si permettesse loro di veder nulla.

In seguito all'esplosione di una torpedine, avvenuta per falsa manovra andò sommersa a Cardenas una imbarcazione da guerra mentre si accingeva ad uscire dal porto.

Tutti i 17 uomini di cui si componeva l'equipaggio della imbarcazione, rimasero morti.

Il preteso trattato segreto austro-russo

BERLINO, 17. — (*A. S.*) La *National Zeitung* pubblica una formale smentita delle pretese rivelazioni della *Frankfurter Zeitung* sul trattato austro-russo pei Balcani e dice: « Possiamo aggiungere che non esiste alcun dubbio presso i ministri dirigenti la politica tedesca circa la fedeltà del conte Goluchowski ai trattati esistenti. »

Il secondo processo Zola
(*Nostro telegramma part.*)

PARIGI, 17, ore 1,15 pom. — (*Jacopo*). Il prefetto di polizia Blanc si recò a Versailles dove conferì con quelle autorità intorno alle misure da prendersi pel nuovo processo Zola. Dopo la conferenza, il prefetto di polizia e le autorità si recarono al palazzo di Giustizia dove apportarono leggere modificazioni ai preparativi già fatti. Venne poi deciso che alla polizia di Parigi sarà affidata la sorveglianza all'esterno del palazzo e interno, alla gendarmeria locale la sorveglianza all'interno.

Quanto ai posti riservati alla stampa estera soltanto venerdì conosceremo la nostra sorte.

Intanto si è pubblicato un opuscolo *Coupable ou non* in difesa di Dreyfus, dovuto a un noto scrittore che serba l'anonimo. In senso contrario Thiebaud pubblica pretese confidenze del « signor Zola » opera assoluta di immaginazione.

Da Genova a Buenos-Ayres

AMBURGO, 17. — L'*Hamburgische Boersenhalle* ha da Colonia: « Le tre società: la *Navigazione generale italiana*, la *Veloce* e l'*Hamburgische Amerikanische Linie* firmarono ieri una Convenzione per esercitare, da ora in poi, per conto comune, il servizio dei vapori da Genova per Buenos-Ayres.

Un tenore sfregiato
(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 17, ore 10 antimer. — (*Jacopo*). Il tenore russo Vueguer, ben noto in Italia, ricevette delle coltellate al viso mentre viaggiava sulla linea ferroviaria di Karkow. Le ferite non sono pericolose di vita.

BORSE E MERCATI
Cronaca finanziaria quotidiana

Mercato incerto. Piuttosto debole all'esordio andò raffermandosi dopo conosciuti i corsi delle Borse estere. Quotatosi come primo prezzo 98,45 per la Rend.ta si afforò un massimo di 98.52 1/2 per chiudere alle 3 pom. 98,50

Parigi apre 90,80 e si invia quindi 90,90, 90,80, e 90,60.

Contante 5 0/0 98,35, 98,52 1/2 — 4 1/2 0/0 108,25.
Valori discretamente attivi: Marcia 1122; Gas 734, 736; Banco Roma 151; Condotte 205, 204; Omnibus 185,50, 184,50; Molini 137,50; Metallurgiche 156; Terni 466.

Cambi sempre tesi:
Francia 108,35 — Londra 27,40 — Germania 133,70.

Ore 6 1/2 pom. — Parigi chiuse fermo 90.85. — Qui non molto fermi sopra avvisi meno buoni da Londra dove dopo Borsa si quotava per l'Italiano 89.25 — Fattosi 98.52 1/2, 98.50 — Gas 737 — Molini 138 — Terni 470 — Cr. Fond. Italiano 470.

PARIGI, 17, ore 3 pom. — Rendita italiana apertura 90.60 — Chiusura 90.65.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero del 18 maggio 1898)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 108,35

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

LA FIORAIA

Grande romanzo inedito di SAVERIO DE MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna *- Riproduzione interdetta*

— Noi vi consigliamo, nondimeno, signor conte, un po' di riposo. Ne avete gran bisogno dopo la scossa fisica e morale che avete subito.

— Ebbene, signori, se ciò vi sembra indispensabile, mi riposerò. Zim mi sostituirà qui stamane ma dopo due o tre ore di sonno (dato che io possa addormentarmi) verrò a ripigliare il mio posto.

Scritta che fu la ricetta, l'indiano incaricò Louiste di portarla dal farmacista; poi riaccompagnò i medici e tornò presso il conte.

— Mio caro padrone - gli disse egli - i dottori hanno parlato saggiamente e bisogna ubbidirli.

— Sì, sì, mio buon Zim, ubbidirò loro. Ma tu tornerai subito presso il povero ferito. Se non fosse stato lui, non ti avrei mai rivisto, mio bravo amico, e sarei morto senza sapere se colei che cerco è viva.

— Se Dio vi ha serbato la vita, padrone, se ha condotto qui quest'uomo, questo pa santa, al momento in cui stavate per perire, se gli ha dato il coraggio di gettarsi tra le fiamme per salvarvi, è perchè vuole che un giorno abbiate la felicità di vedere l'adempimento dei vostri voti.

— Hai ragione Zim; io spero sempre, non dispererò mai: conducimi nella mia stanza.

In previsione di un accidente possibile che capitasse alla sedia scorrevole, di un guasto improvviso del meccanismo che rendesse necessaria una riparazione, l'indiano aveva consigliato il padrone a farne costruire due dello stesso modello e che si prestassero alle stesse trasformazioni.

La precauzione era buona da prendere, ne abbiamo la prova, perchè la prima di queste due sedie non esisteva più.

Zim si servì della seconda per trascinare il conte fino alla stanza vicina a quella in cui si trovava il ferito, dalla quale essa non era separata che da uno stanzino che serviva da gabinetto di toilette.

L'indiano coricò il padrone e tornò a ripigliar posto al capezzale dello sconosciuto.

Il cameriere Louiste portò la pozione che il farmacista aveva preparato e si ritirò.

Zim aspettava con curiosità ma senza impazienza il momento previsto dai medici in cui il salvatore del conte uscirebbe dallo stato comatoso e quasi letargico in cui si trovava.

E, mentre aspettava, fissava sul volto del ferito il suo sguardo interrogatore.

Chi poteva essere quell'uomo? si chiedeva egli.

Donde veniva?

Non aveva sopra di lui alcuna carta.

Soltanto un giornale e un po' di denaro.

Il giornale era là a portata della sua mano, ove lo aveva posato l'aggiunto.

Lo prese e lo spiegò.

La rubrica: *Catastrofe di Bressuire* lo colpì subito.

A Nantes gli era stato parlato del sinistro e si era sentito molto interessato e commosso.

Lesse l'articolo per intero e la sua attenzione fu attirata specialmente dalla nomenclatura delle vittime.

Essa era lunga.

Uomini, donne, fanciulli, padri e madri di famiglia, uccisi, bruciati, carbonizzati.

Giunto al passaggio in cui davansi anche i nomi dei deportati che erano periti nelle fiamme delle vetture cellulari, lo colpì un nome, come già aveva colpito il signor di Lussan.

« Paolo Giret. »

Perchè questo nome piuttosto che un altro?

L'indiano si fece questa domanda e a un tratto, staccando gli occhi dal giornale, li portò sopra una sedia ove era deposta la camicia insanguinata tolta al ferito per sostituirla con una di lino bianca.

Al basso del petto macchiato di rosso di questa camicia, la sua vista acuta, il suo sguardo di falco distinse due lettere, una *P* e una *G.*

Le due iniziali corrispondevano al nome e al cognome di: *Paolo Giret.*

La prova o piuttosto la presunzione di identità che il sindaco e l'aggiunto non avevano potuto rinvenir nelle vesti dello sconosciuto non si sarebbe rivelata a lui?

Quell'uomo sarebbe dunque Paolo Giret che si credeva morto nella catastrofe di Bressuire?

Un condannato!...

Un forzato!...

Un evaso!...

L'indiano sentì un brivido che gli scorreva per la vita.

Uno scellerato il salvatore del suo padrone!... Era mai possibile?

In quel momento un sospiro o piuttosto un lamento debole come un soffio strappò Zim ai suoi pensieri.

Egli gettò il giornale sul tavolo e volse gli occhi al letto.

Il ferito si era mosso leggermente.

Un nuovo lamento, un po' più distinto del primo, gli sfuggì dalle labbra.

Zim si alzò e corse a lui.

— Non vi muovete, amico mio - gli disse.

Lo sconosciuto cercò di aprire gli occhi ma l'enfiagione della faccia gonfiava le sue palpebre e gliele teneva chiuse.

Egli tentò di portarsi le mani alla fronte.

L'indiano gli trattenne le braccia e proseguì:

— Siete ferito al capo, non vi muovete.

Con voce appena distinta lo sconosciuto balbettò:

— Ove sono?

— Siete al castello di Clisson, in casa del signor di Lussan, che con pericolo della vostra vita avete salvato dalle fiamme... ma non pronunciate una sola parola, ve ne prego... I dottori che vi hanno medicato e che torneranno per seguitare la cura lo hanno proibito formalmente. Si veglia sopra di voi... Adesso vi darò una pozione. Lasciate che vi alzi...

E con una abilità degna del più pratico degli infermieri di professione, Zim sollevò la parte superiore del corpo del ferito e gli mise sotto le spalle dei cuscini per sostenerlo.

Fatto ciò, prese un cucchiaio e amministrò la dose prescritta della pozione.

Lo sconosciuto sembrò momentaneamente liberato e quasi subito la testa gli ricadde sul petto.

Egli dormiva ma non più del sonno comatoso.

L'indiano rimise il corpo nella sua posizione primitiva.

Il ferito non si mosse più.

Un'ora dopo i medici tornarono, e Zim riferì loro quanto era accaduto.

Essi esaminarono di nuovo la ferita; scrollarono il capo in un modo che si poteva interpretare sia come una testimonianza di soddisfazione, sia come una testimonianza di inquietudine.

In tal maniera non correvano rischio di compromettersi.

— Ehm! ehm!... non va male - disse uno di essi - ma è da temersi la febbre... e con la febbre non si sa mai ove si va a finire... Quando si sveglierà, non esitate ad amministrare una nuova dose della pozione e, se vedete il capo del ferito agitarsi da destra a sinistra e da sinistra a destra con un movimento uniforme, bisognerà mettergli in capo una vescica piena di pezzi di ghiaccio che rimoverete non appena si saranno fusi. Vi potete procurare del ghiaccio?

— Abbiamo una ghiacciaia al castello.

— Allora tutto va pel meglio. Torneremo nel pomeriggio.

In quel momento preciso si fece udire il suono di un campanello elettrico.

— E' il signor conte che mi chiama - disse l'indiano. Non volete vederlo con me?

— Vi seguiamo.

Il signor di Lussan fu felice per la visita dei medici.

— Quali notizie, signori? - chiese egli.

— Migliori certamente... - rispose uno di essi - quantunque sia a temersi la febbre, ma la combatteremo con tutti i mezzi.

— Sperate che quel bravo uomo possa rimettersi presto?

— A questa domanda oggi non possiamo rispondere. Ci potremo pronunciare fra due giorni soltanto. Intanto credete pure che non trascureremo nulla per ottenere la guarigione del vostro salvatore nel più breve tempo.

— Vi ringrazio di tutto cuore, signori.

V.

— Pensiamo adesso a voi, signor conte - disse quello dei medici che pigliava più volentieri la parola.

— Non è il caso di occuparvi di me - replicò il signor di Lussan. Non ho riportato che alcune leggere scottature che non hanno nemmeno bisogno di essere medicate, ed ho avuto una violenta scossa, ecco tutto. Ho dormito un po' e si opera la reazione. Me la caverò con la paura, perchè ho avuto paura, lo confesso, per la prima volta in vita mia. Sì... dopo tanti anni passati alle Indie dove ho visto da vicino e sfidato con sangue freddo tutti i pericoli, ho avuto paura!

Ma la morte arrivava in un brutto momento, in cui ho bisogno ancora di vivere per un'opera di riparazione... Essa mi sorprendeva in pieno sonno, in mezzo a un sogno spaventevole, suggestionato da un articolo di giornale che avevo letto e che narrava l'orribile catastrofe di Bressuire. Io assistevo all'urto dei due treni... Vedevo i vagoni andare in frantumi e bruciarsi, dei corpi umani torcersi sotto l'azione delle fiamme che li divoravano... Udivo i clamori di agonia dei morenti, gli appelli disperati dei feriti e quando aprii bruscamente gli occhi, delle lingue di fuoco mi circondavano e mi sentivo condannato, anch'io, come le vittime di Bressuire, a morire bruciato vivo... Ah! sì, signori, ho avuto paura!

Stab. tipogr. della *Tribuna*. — Stamp. con inch. Ch. Lorilleux e C. Dep. in Roma, via Palermo, 1